

CCI.

TORNATA DI VENERDÌ 4 MAGGIO 1906

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

INDICE.

	Pag.
Comunicazioni della Presidenza (Proposta di legge sulla concessione della cittadinanza italiana) (Approvata dal Senato)	7666
Disegni di legge:	
Abolizione del sequestro dei giornali (Coordinamento)	7675
BARZILAI	7675
FAELLI (relatore)	7675
Lavoro delle donne e dei fanciulli (Discussione)	7676
CABRINI	7678
	7697-99-7700-01-02
CREDARO (sottosegretario di Stato)	7694-99
CRESPI	7683-96-98-7700-02
CUZZI	7698
FIAMBERTI	7699
GRAFFAGNI	7698
MALVEZZI	7676-7702
PANTANO (ministro)	7689
	7696-97-98-99-7701-02
RAVA	7695
Interrogazioni:	
Assistenti locali militari:	
BATTAGLIERI	7667
MARAZZI (sottosegretario di Stato)	7667-68
Monumento a Dante Alighieri in Roma:	
CREDARO (sottosegretario di Stato)	7669
LIBERTINI G.	7669
MEL	7670
Venditori di giornali:	
DE NAVA (sottosegretario di Stato)	7671
GIOVAGNOLI	7671
Avvocature erariali:	
CODACCI-PISANELLI (sottosegretario di Stato)	7672
MANNA	7673
Colore dei guanti di tenuta degli ufficiali:	
MARAZZI (sottosegretario di Stato)	7673-74
SANTINI	7673-74
Osservazioni e proposte:	
Lavori parlamentari	7702
Pubblicazione parziale dell'inchiesta sulla malaria:	
GIUSSO	7703
PRESIDENTE	7703
SANTINI	7703-04

Relazioni (Presentazione):

Bilancio delle finanze (BERTOLINI)	Pag. 7668
Bilancio di agricoltura (CASCIANI)	7683
Variazioni nello stesso bilancio (Id.)	7683
Provvedimenti per le provincie meridionali e le isole di Sicilia e di Sardegna (MAJORANA G. e ORLANDO V. E.)	7692

Rinvio d'interrogazioni. 7666-72**Votazione segreta (Risultamento):**

Vendita di un terreno demaniale a Tunisi	7692
Autorizzazione di spese per diverse opere pubbliche, ripartizione di stanziamenti ed approvazione di nuove e maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1905-906	7692
Approvazione della convenzione addizionale a quella di amicizia e buon vicinato fra l'Italia e la Repubblica di San Marino del 28 giugno 1897, sottoscritta a Roma il 16 febbraio 1906.	7692
Distacco della frazione di Besnate dal comune di Jerago e costituzione in comune autonomo	7692
Proroga del termine prescritto dall'articolo 5 della legge 2 luglio 1905 relativa ai provvedimenti per la Somalia italiana meridionale (Benadir)	7692
Aumento della dotazione della Camera dei deputati, per l'esercizio 1905-905	7692
Transazione tra il regio Governo e la Società di navigazione generale italiana per una spedizione nell'Oceano Indiano sul piroscafo <i>Paraguay</i> nel 1890-91.	7693
Abolizione del sequestro preventivo dei giornali	7693

La seduta comincia alle ore 14.10.

VISOCCHI, segretario, legge il processo verbale della tornata di ieri, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Raineri, di giorni 6; Calissano, di 5; Resta-Pallavicino, di 3; Aliberti, di 3; Pianese, di 3; Emilio De Gennaro, di 3; Camerini, di 3; Fabri, di 3; De Giorgio, di 3; Cottafavi, di 3; Albasini, di 3; Barracco, di 3; Bettolo, di 3; Cantarano, di 3; Morando, di 3; Gaetano Calvi, di 3; Fani, di 3; Di Trabia, di 3; Arnaboldi, di 3; Cassuto, di 3; Giunti, di 3; Gorio, di 3; Podestà, di 3; Marghieri, di 3; Mariotti, di 3; Miniscalchi, di 3; Molmenti, di 3; Aprile, di 3; Modestino, di 3; Placido, di 3; Baragiola, di 3; Carugati, di 3; Pavoncelli, di 3; Bianchini, di 3; Dago, di 3; Canetta, di 3; Bottacchi, di 3; Galdieri, di 3; Masselli, di 3; Emilio Campi, di 3; Fede, di 3; Enrico Morelli, di 3; Ottavi, di 3. Per motivi di salute, gli onorevoli: Mira, di giorni 15; Chimienti, di 5; Alessio, di 6; Raggio, di 3; Nuvoloni, di 3; Conte, di 3; Cao-Pinna, di 3; Maresca, di 3; Scalini, di 3; Sanarelli, di 3; Torrigiani, di 3; De Tilla, di 3; Costa-Zenoglio, di 3; Angelo Lucchini, di 3; Marcello, di 3; Bovi, di 3; Mantica, di 3; Loero, di 5; Merci, di 3.

(Sono conceduti).

Riesame di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Dal Senato del Regno ritorna, approvata con alcune modificazioni, la proposta di legge relativa alla concessione della cittadinanza.

Propongo che questa proposta di legge venga trasmessa alla medesima Commissione che la esaminò in precedenza (*Pausa*).

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimane stabilito.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima sarebbe quella dell'onorevole Buccelli ai ministri dell'agricoltura, delle finanze e dell'interno; ma ieri si è già deliberato di tenerla sospesa finchè sieno presenti i sottosegretari di Stato per le finanze e per l'agricoltura.

Anche l'interrogazione, che segue, dell'onorevole Paniè, ieri sospesa, non essendo presente nè il ministro di grazia e giustizia, nè il suo sottosegretario di Stato, oggi si differisce per la stessa ragione.

Seguirebbe l'interrogazione dell'onorevole Cottafavi, ma per lo stesso motivo dev'essere rimandata.

Lo stesso avviene per quella dell'onorevole Aprile, pure diretta al ministro di grazia e giustizia.

Non possiamo ancora compiacerci di vedere presente l'onorevole Santini, che ha pure presentato un'interrogazione; ma, poichè non è presente neppure l'onorevole ministro degli affari esteri, cui essa è diretta, nè l'onorevole sottosegretario di Stato, la sua interrogazione rimane nell'ordine del giorno.

Così, per l'assenza dell'onorevole ministro di grazia e giustizia e del suo sottosegretario di Stato, rimangono nell'ordine del giorno le interrogazioni degli onorevoli Battelli, Montemartini e Rosadi.

Così pure, per l'assenza dei ministri cui sono indirizzate e de' rispettivi sottosegretari di Stato, rimangono nell'ordine del giorno le interrogazioni degli onorevoli Ferraris Carlo, Battaglieri e Rebaudengo ai ministri delle finanze e dell'agricoltura, industria e commercio, dell'onorevole Guerriero al ministro dei lavori pubblici, dell'onorevole Pala al ministro di grazia e giustizia e a quello dei lavori pubblici, dell'onorevole Battaglieri al ministro dei lavori pubblici e dell'onorevole Meritani al ministro delle finanze.

Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Meritani ai ministri delle finanze, di agricoltura e del tesoro.

A questa potrebbe rispondere l'onorevole sottosegretario del tesoro anche pei suoi colleghi assenti.

CODACCI-PISANELLI, sottosegretario di Stato per il tesoro. Io sono agli ordini dell'onorevole interrogante, ma la parte principale dell'interrogazione concerne i miei colleghi delle finanze e dell'agricoltura, assenti uno per ragioni di famiglia, l'altro per ragioni di ufficio.

PRESIDENTE. Allora anche questa sarà rimandata.

Lo stesso avviene per quella dell'onorevole Monti-Guarnieri al ministro di agricoltura, industria e commercio.

Segue un'interrogazione dell'onorevole De Tilla al ministro delle poste e dei telegrafi, « sulle ragioni per le quali non è stato ancora provveduto pel rimborso dei danni alle vittime dei peculati e dei falsi commessi dall'ex ufficiale postale di Marano, condannato con sentenza della Corte

ordinaria di Assise di Napoli, in data 24 novembre 1905, a vent'anni di reclusione».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, ed essendo presente l'onorevole sottosegretario di Stato per le poste ed i telegrafi, questa interrogazione s'intende ritirata.

Non essendo presente nemmeno l'onorevole Larizza, s'intende ritirata anche la sua interrogazione allo stesso ministro delle poste e dei telegrafi, « per sapere se, dato il considerevole crescente sviluppo che si verifica nei servizi dell'amministrazione, non creda sia urgente di svecchiare il personale, collocando a riposo specialmente quegli alti funzionari che per la loro età non sono più in grado di dirigere i servizi attivi ».

Seguirebbe un'interrogazione dell'onorevole Rebaudengo al ministro delle finanze, ma, non essendo presente nè l'onorevole ministro nè l'onorevole sottosegretario di Stato, essa rimane nell'ordine del giorno.

Per la stessa ragione rimane nell'ordine del giorno l'altra interrogazione dello stesso onorevole Rebaudengo al ministro di agricoltura, industria e commercio.

L'onorevole Rebaudengo ha rivolto una interrogazione al ministro dell'interno « circa l'opportunità di estendere a tutto il Regno, la proibizione contenuta nel regolamento d'igiene di parecchie città, di fare uso del pozzo nero nella coltivazione degli ortaggi ».

Essendo presente l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno, quest'interrogazione si considera come ritirata.

Segue l'interrogazione degli onorevoli De Tilla e Cornaggia al ministro del tesoro « perchè dica quando intenda di completare i provvedimenti, già studiati da tempo, in favore degli applicati delle regie avventure erariali ».

Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, anche questa interrogazione si considera ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Santini al ministro dell'interno « per conoscere come intenda provvedere alla doverosa tutela dei diritti dei contribuenti del comune di Scrofano ».

Non essendo presente l'onorevole Santini, anche questa interrogazione si considera ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Battaglieri al ministro della guerra « per conoscere se intenda di proporre provvedimenti diretti a migliorare le condizioni degli assistenti locali militari parificandoli ad altri impiegati di funzioni affini ».

Ha facoltà di rispondere a questa interrogazione l'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra.

MARAZZI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. L'onorevole Battaglieri interroga il ministro della guerra per sapere se intenda di proporre i provvedimenti diretti a migliorare le condizioni degli assistenti locali militari, parificandoli ad altri impiegati di funzioni affini.

Alla interrogazione dell'onorevole Battaglieri debbo rispondere quanto segue:

Prima della legge 2 giugno 1904, vale a dire da meno di due anni, gli assistenti locali dell'amministrazione militare erano retribuiti così: prima classe, 1,400; seconda, 1,200; terza 1,000 lire. Per effetto della detta legge furono aumentati gli stipendi e la prima classe fu portata a 1,500; la seconda, a 1,300 la terza a 1,100. Vale a dire che tutti gli stipendi si sono aumentati di lire 100; il che corrisponde ad un aumento del decimo.

Il numero degli assistenti locali, che al 1° luglio 1904 era di 290, era ripartito in tre classi: la prima di 145; la seconda di 105; la terza di 40. Per effetto della stessa legge, le classi furono invece così distribuite: prima classe n. 105; seconda, 137; terza, 33; vale a dire che, parallelamente all'aumento degli stipendi, fu migliorata la carriera, perchè la seconda classe fu sensibilmente aumentata, e nella terza classe, che ne aveva 40, ne furono solo messi 33. Dunque da meno di due anni gli assistenti locali hanno avuto un miglioramento di stipendio e di carriera, la quale ha poi avuto un altro miglioramento per effetto della legge 25 maggio 1905, che aumentò ancora i posti della 1ª e 2ª classe.

Ora se noi ammettessimo il principio che, dopo meno di due anni, ed in confronto a tutte le altre esigenze e necessità per impiegati di altre categorie che hanno incarichi assai superiori e molto più importanti di quelli di questa classe, noi dovessimo ritornare sull'argomento, io non so dove si andrebbe a finire. Per conseguenza, siccome io sono franco, dico all'onorevole Battaglieri che il Ministero non può seguire i suoi criterii.

PRESIDENTE. L'onorevole Battaglieri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BATTAGLIERI. [Alla franchezza dell'onorevole sottosegretario di Stato pel Ministero della guerra, rispondo con pari franchezza.

Egli mi ha dichiarato che non può pren-

dere in alcuna considerazione le condizioni degli assistenti locali militari.

MARAZZI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Per i miglioramenti che hanno già avuto.

BATTAGLIERI. Con pari franchezza io gli dichiaro che non posso ritenermi soddisfatto, e si comprende, dalla sua risposta.

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ricorda ciò che la Camera perfettamente conosce, cioè le disposizioni della legge del 12 giugno 1904 in quanto queste disposizioni hanno condotto ad un miglioramento delle condizioni degli assistenti locali. Ma egli ha pure dovuto ricordare ad un tempo che questo miglioramento è assai poca cosa, poichè consiste in una lieve modificazione delle proporzioni numeriche nelle tre classi e in un aumento di stipendio di cento lire. Dal che deriva che per questi impiegati spesso non bastano quindici anni di servizio (trenta, compresi quelli di servizio militare) per raggiungere la modesta paga di lire 1,500.

Ora l'onorevole sottosegretario di Stato si compiaccia di rammentare quale sia la origine di questi funzionari e rileverà tosto il fondamento delle loro modeste aspirazioni. Essi furono istituiti con la legge del 5 giugno 1865 allora quando si istituirono contemporaneamente gli scrivani locali. Con successive disposizioni legislative, si è provveduto ad un miglioramento degli scrivani locali, diventati ufficiali di scrittura e ufficiali d'ordine. Ora gli assistenti locali rassegnano al Governo questa loro condizione di fatto: hanno la stessa provenienza degli ufficiali di scrittura, hanno mansioni certo altrettanto delicate, per quanto modeste, poichè sono loro affidate, oltre alle scritturazioni, le varie operazioni nei magazzini militari. Male adunque sanno comprendere la disparità del trattamento, e chiedono sostanzialmente che la condizione loro sia migliorata in conformità di quanto si fece per gli altri impiegati con funzioni affini. E, per quanto riguarda la loro elevazione morale, chiedono di essere pareggiati nel titolo agli altri funzionari, pei quali fu cambiata la qualifica data dalla legge 5 giugno 1865 e che sia loro attribuita la denominazione di *ufficiali aiutanti di magazzino*; chiedono di avere la nomina per decreto reale, che altri funzionari, i quali compiono mansioni affini, hanno potuto ottenere. Non credo, onorevole sottosegretario di Stato, che in sede di interrogazione, col tempo limitato che al loro svolgimento assegna il regolamento, si possa

fare un esame delle cifre del bilancio per dimostrare che le domande modeste degli assistenti locali potrebbero essere prese dal Governo in benevola considerazione.

E, poichè ciò non mi è consentito, mi riservo di tornare, ove d'uopo, sull'argomento in sede di bilancio nella speranza di convincere Lei, onorevole sottosegretario di Stato, e l'onorevole ministro della guerra che le domande di questi impiegati non sono smodate, e di ottenere per esse la benevola considerazione del Governo.

Allo stato presente della quistione pertanto mi duole di non potermi dichiarare soddisfatto.

MARAZZI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARAZZI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Ella ha ammesso che gli assistenti locali hanno avuto l'aumento di circa un decimo dello stipendio.

BATTAGLIERI. È facile ammetterlo; è legge dello Stato.

MARAZZI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Ella ha ammesso che la condizione della loro carriera è stata migliorata da meno di due anni.

BATTAGLIERI. È legge dello Stato del 1904.

MARAZZI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Bravissimo! Dunque mi pare che quando, da meno di due anni, una classe di funzionari ha ottenuto di questi miglioramenti, essa non possa certamente venire, a così breve periodo di tempo, a domandarne altri; mentre altri corpi non li hanno domandati o, per lo meno, non sono ad essi stati accordati. Dunque, andiamo almenò per ordine; gli assistenti hanno già avuto un aumento di stipendi e un miglioramento di carriera; aspettino quindi che le altre categorie di funzionari abbiano conseguiti aumenti eguali, e poi ne domanderanno degli altri. Le scale si fanno ad uno scalino per volta! A farne due o tre insieme, si ruzzola giù. Ecco perchè non posso prendere in considerazione le osservazioni dell'onorevole Battaglieri.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Bertolini a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

BERTOLINI. A nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare

alla Camera la relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Bertolini della presentazione della relazione sullo stato di previsione per la spesa del Ministero delle finanze. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprendono le interrogazioni.

PRESIDENTE. Vi è un'interrogazione dell'onorevole Staglianò al ministro di grazia e giustizia che rimane nell'ordine del giorno perchè non sono presenti nè il ministro, nè il sottosegretario di Stato; così pure quella dell'onorevole Mezzanotte al ministro delle finanze.

Viene ora la interrogazione dell'onorevole Verzillo al ministro della guerra « per sapere se creda di ridare alla città di Capua quella guarnigione, alla quale ha diritto ». Non essendo presente l'onorevole Verzillo, mentre è presente l'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra, la interrogazione dell'onorevole Verzillo s'intende ritirata.

Segue un'interrogazione degli onorevoli Spallanzani, Cottafavi e Borciani al ministro dei lavori pubblici. Anch'essa viene rimandata per l'assenza del ministro interrogato e dell'onorevole sottosegretario di Stato.

Viene ora la interrogazione dagli onorevoli Cottafavi e Spallanzani rivolta al ministro dell'interno « per conoscere quali provvedimenti intenda prendere, di fronte all'amministrazione comunale di Castelnovo Sotto, di Reggio Emilia, che ha negato la convocazione di quel Consiglio, sebbene chiesta nei modi e termini di legge ». Non essendo presenti gli interroganti questa interrogazione s'intende ritirata.

L'onorevole Libertini Gesualdo ha rivolto una interrogazione al ministro degli affari esteri. Non essendo presenti nè il ministro nè il suo sottosegretario, questa interrogazione rimarrà nell'ordine del giorno.

Lo stesso onorevole Libertini Gesualdo ha interrogato il presidente del Consiglio ed il ministro della pubblica istruzione « per sapere se intendano ripresentare il disegno di legge, perchè sia finalmente attuata l'idea dell'erezione in Roma di un monumento nazionale a Dante Alighieri ».

Collegata con questa è un'interrogazione che l'onorevole Mel ha rivolto al presidente

del Consiglio ed al ministro della pubblica istruzione « per conoscere se e quando intendano ripresentare il disegno di legge per la erezione in Roma del monumento a Dante Alighieri ».

L'onorevole sottosegretario per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

CREDARO, *sottosegretario di Stato per la istruzione pubblica*. Il Ministero della pubblica istruzione, per quanto lo riguarda, ringrazia vivamente gli onorevoli Libertini Gesualdo e Mel di aver ripresentato alla Camera un'idea così degna dell'italianità, e, per conto suo, è disposto a riprendere in esame il disegno di legge che già, nel 1902, era stato presentato alla Camera.

Non è a nascondersi però che, con una spesa di 150 mila lire, non può essere innalzato un monumento degno di Dante e dell'Italia. Ed in questa occasione, mi permetto di ricordare che, nel 1885, il Parlamento italiano aveva innalzato al suo più grande poeta e pensatore un monumento più modesto ma parimenti utile.

Una voce. Più utile.

CREDARO, *sottosegretario di Stato per la istruzione pubblica*. Nel 1885, il Parlamento italiano, con legge speciale, deliberava che, nell'Università di Roma, si dovesse fondare una cattedra speciale intorno a Dante. (*Approvazioni*).

Questa cattedra tace tuttavia. Si potrebbe incominciare a commemorare Dante dalla prima università d'Italia, mediante la parola di uno dei grandi cultori di Dante, dei quali l'Italia è ricca oggidì (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Libertini Gesualdo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto della risposta ricevuta.

LIBERTINI GESUALDO. Il criterio che mi ha spinto a presentare questa interrogazione è stato perfettamente interpretato dall'onorevole sottosegretario: poichè in me era vivo il desiderio, come credo sia nel cuore di noi tutti, di fare in Roma un'affermazione d'italianità nel nome del sommo poeta. Ed io, che ebbi l'onore di essere commissario per quel disegno di legge cui ha accennato l'onorevole Credaro, sono convinto che, col fondo proposto, di 150 mila lire, avremmo potuto avere, come ben diceva l'egregio collega Fradeletto, un brutto monumento di più...

BARZILAI. Un piedestallo.

LIBERTINI GESUALDO... ma non certamente una cosa degna dell'altissimo poeta

che vorremmo onorare. Ed in mancanza di meglio credo che l'idea enunciata dall'onorevole Credaro si possa accettare, purchè intanto non si ritardi più oltre dall'attuarla. E faccio, in tal caso, viva raccomandazione al Governo, perchè divenga al più presto un fatto compiuto questa cattedra che servirà ad affermare il pensiero di Dante nella terza Roma, capitale del nuovo Regno che quel sommo vagheggiò ed intravvide nell'avvenire lontano.

Per queste considerazioni però non posso che dichiararmi limitatamente soddisfatto della risposta ricevuta. (*Bene!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Mel ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MEL. Sono dolente di non poter partecipare alla semisoddisfazione espressa dall'onorevole preopinante: in quanto che il rimettere in onore la cattedra dantesca nell'Università di Roma è già qualche cosa; ma non è quello cui mira la mia interrogazione la quale, nell'ordine storico-cronologico, è la quarta che presento su questo argomento, constatando pur troppo che ad ogni interrogazione che presento, la questione va facendo un passo indietro, anzi che progredire. (*Commenti*).

La prima di tali interrogazioni risale al 1902 e fu la più fortunata delle successive, o per dir meglio, la meno sfortunata.

Nel 1902 sotto il Ministero Zanardelli, il ministro Nasi presentò un disegno di legge, con cui stanziavansi 150 mila lire per erigere un monumento nazionale a Dante. Questa somma era perfettamente irrisoria, come fu da tutti riconosciuto, anche dal presidente del Consiglio d'allora, dal quale io potei, come presidente di quella Commissione, strappare la dichiarazione che, quando quel disegno di legge fosse venuto in discussione alla Camera, egli avrebbe acconsentito ad aumentare lo stanziamento del Governo, portandolo a 250 mila lire...

CRE DARO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Poco ancora.

LEALI. Sempre poco.

MEL. Sì, sempre poco. Ed io facevo osservare all'onorevole Zanardelli che per Mazzini si stanziarono 300 mila lire, e che per fare un monumento degno di Dante, degno di Roma, della terza Italia, bisognava fare qualche cosa che somigliasse al monumento che sorge a Trento, per lo meno, e non, ad uno di quei monumentini come si vedono a Verona, a Napoli, e in altre città.

Ora, le vicende parlamentari hanno fatto cadere questo disegno di legge. Venne il Mi-

nistero Giolitti: riprodussi la mia interrogazione per sapere se e quando si sarebbe pagato questo debito nazionale e allora un sottosegretario di Stato mi rispose che *del se e del quando* sarebbe stato giudice il Governo. Quindi io ne seppi come prima, ed anzi meno di prima. Venne il Ministero Fortis, prima maniera, e l'onorevole Leonardo Bianchi, ministro della pubblica istruzione, dopo di aver fatto una entusiastica apologia di Dante, e di aver detto di lui tutte le più belle cose del mondo, in modo che Dante deve essere stato molto lusingato nel suo amor proprio, (*Si ride*) finì per concludere che le finanze dello Stato non permettevano di fare questa spesa; molto più che, per fare un monumento degno di Dante a Roma, bisognava fare molto più di quel che si è fatto per Vittorio Emanuele, padre della patria. (*Commenti*). Io dissi: troppa grazia, Sant'Antonio...

GATTORNO. Ha detto bene: così si deve dire. Si deve spendere per il monumento a Dante più che per il monumento a Vittorio Emanuele...

MEL. È informato lei, onorevole Gattorno, delle diecine di milioni che costa e costerà in definitiva il monumento a Vittorio Emanuele?

GATTORNO. Non lo domando nemmeno.

MEL. Fa bene a non domandarlo, perchè, se lo sapesse, si sarebbe risparmiata questa interruzione della quale intuisco lo spirito...

Basta; torniamo all'argomento. L'onorevole sottosegretario di Stato mi pare che non si sia chiarito contrario a riprodurre quel disegno di legge che fu presentato nel 1902. Io faccio voti perchè questo suo divisamento si traduca in fatto, giacchè non è il caso di aspettare un'altra Olimpiade, e forse anco un altro secolo, per vedere onorato in Roma il creatore del nostro idioma gentile, il preparatore della coscienza nazionale, al quale in gran parte sono dovute le presenti fortune d'Italia. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Seguirebbe ora un'interrogazione degli onorevoli Cabrini e Calvi Giusto al ministro dei lavori pubblici; ma, non essendo presenti nè il ministro nè il sottosegretario di Stato, questa interrogazione rimane nell'ordine del giorno.

Così pure quella dell'onorevole Orlando Salvatore, rivolta anch'essa al ministro dei lavori pubblici.

Segue ora l'interrogazione dell'onorevole Giuliani al ministro della istruzione pubblica « circa i miglioramenti di conservazione e manutenzione ai tempi di Pesto; per la difesa meteorica di quei manufatti e pei risultati di esplorazione a quel sottosuolo, segnatamente alla catacomba o cripta, tra la Basilica ed il tempio di Nettuno. Chiede quindi sapere quali fondi furono stanziati a tale scopo e quali saranno nel prossimo bilancio ».

Non essendo presente l'onorevole Giuliani, questa interrogazione s'intende ritirata.

Rimangono invece nell'ordine del giorno le due interrogazioni che seguono, dell'onorevole Valentino, ambedue rivolte al ministro dei lavori pubblici, trovandosi assenti tanto l'onorevole ministro che l'onorevole sottosegretario di Stato.

Per la stessa ragione rimane nell'ordine del giorno l'interrogazione dell'onorevole Bracci al ministro di grazia e giustizia.

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno, ha facoltà di rispondere alla interrogazione dell'onorevole Giovagnoli « per sapere quali provvedimenti intenda adottare contro le grida di alcuni spacciatori di giornali diffondenti notizie turbanti l'onore e la quiete delle famiglie ».

DE NAVA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Io ho avuto già occasione di rispondere alcuni giorni fa a questa interrogazione dell'onorevole Giovagnoli, il quale, mi pare, si dichiarò soddisfatto. Penso che l'abbia riprodotta in seguito ad un incidente recente di un giornale che narrava un preteso scandalo familiare. Ora io posso assicurare l'onorevole Giovagnoli che in quella occasione furono elevate numerosissime contravvenzioni, e furono i contravventori denunziati all'autorità giudiziaria.

Questi erano i rimedi che aveva l'autorità nelle sue mani, e questi rimedi l'autorità ha adoperato.

PRESIDENTE. Onorevole Giovagnoli, ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto.

GIOVAGNOLI. Io desidero che l'egregio mio amico e collega non creda che io abbia fatto l'interrogazione per importunarlo, o per dargli noia.

DE NAVA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. No, è nel suo diritto.

GIOVAGNOLI. Io riprodussi l'interrogazione il giorno in cui, dopo che io lo avevo interrogato e che egli mi aveva risposto che avrebbe cercato di reprimere

queste grida sconvenienti e abusive, si andava proprio sotto il palazzo di quella famiglia, gridando il nome di un giornale con tutta l'enunciazione di quello che il giornale conteneva.

DE NAVA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. È lo stesso giornale che ha pubblicato la storia del XXIX luglio.

GIOVAGNOLI. Ora io non pensai di ritirare questa mia interrogazione dopo avvenuta la soluzione dell'incidente. Ma è bene che non l'abbia ritirata, perchè il primo maggio in via Merulana (parlo della via dove abito io, e che non è poi di quelle che stanno fuori di Roma) si gridava: l'«Avanti! col terribile terremoto di Napoli, morti e feriti». Figuratevi la gioia e la contentezza di tutti coloro che hanno a Napoli parenti, figli e fratelli; perchè c'è una specie di comunanza di interessi e di affetti tra Roma e Napoli.

Voi potete immaginare l'agitazione, la commozione, per esempio, mia (perchè se io sono deputato, non cesso di essere un cittadino come tutti gli altri, e di avere sentimenti ed affetti come tutti gli altri cittadini) figuratevi ciò che provassi io che ho la mia figliuola ed il genero a Napoli! Potete immaginare in quale condizione mi sentivo io e si sentiva la mia famiglia! Dunque torno ad insistere, perchè il Governo reprima questi abusi.

DE NAVA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Furono elevate 27 contravvenzioni.

GIOVAGNOLI. Le faccia salire a 107 o a 200 ed allora l'abuso cesserà.

DE NAVA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Dovrei avere allora una guardia per ogni strillone.

GIOVAGNOLI. No, onorevole De Nava, qui a Roma c'è un corpo di guardie municipali, un corpo di guardie di città ed un corpo di carabinieri che formano parecchie migliaia di guardie, che dovrebbero tutte eseguire gli ordini che ricevono dai loro superiori e che dovrebbero fare rispettare la legge. Ma, sventuratamente, di questi tre corpi l'uno spera che l'altro si occupi della repressione di questi abusi e così nessuno fa nulla.

Dunque vediamo un po' di rimettere sul cammino della correttezza la vita di questi giornalisti. Io sono stato giornalista e da tempo appartengo alla Società della stampa, ma non posso ammettere che il giornalista, per vendere qualche numero di più, abusi in questo modo del diritto che ha di gri

dare il nome del giornale, aggiungendo enunciazione di fatti non veri. Quindi non sarà mai abbastanza severa la repressione che l'onorevole De Nava, col suo zelo e con la sua energia, vorrà continuare ad esercitare a beneficio della tranquillità pubblica.

AGNINI. Presenti una mozione.

GIOVAGNOLI. No, presenterò una interrogazione al giorno.

PRESIDENTE. Verrebbe ora la interrogazione dell'onorevole Rizza al presidente del Consiglio e ministro dell'interno ed al ministro delle finanze e al ministro di agricoltura, industria e commercio « sui provvedimenti che intendano prendere in seguito al gravissimo disastro delle brine della notte del 31 marzo ultimo scorso, che han quasi interamente distrutto la produzione vinicola della regione viticola di Vittoria, Comiso, Biscari e Santa Croce Camerina; per venire in sollecito soccorso a quelle laboriose popolazioni, che quantunque ridotte sul lastrico dalla fillossera devastatrice, han consacrato le ultime risorse alla ricostituzione dei vigneti su legno americano, ed ora che repentinamente han perduto il prodotto, non sanno più da qual parte farsi per sostenere la vita ».

Ma, non essendo presente l'onorevole Rizza, mentre sarebbe pronto a rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Chiesa al ministro dei lavori pubblici, ma, essendo assente tanto il ministro che il sottosegretario di Stato, essa rimane nell'ordine del giorno.

Viene quindi la volta dell'interrogazione dell'onorevole Manna al ministro dell'istruzione pubblica « sul riordinamento delle scuole universitarie di Aquila, Bari e Catanzaro, per le quali i suoi predecessori hanno già studiato e formulato un disegno di legge ».

MANNA. Pregherei l'onorevole Presidente e l'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione di consentire che questa interrogazione venisse rimessa a domani, perchè ad essa se ne collega un'altra dell'onorevole Pansini, il quale è ora trattato nella Giunta del bilancio.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di parlare.

CREARO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Non ho nessun difficoltà di rispondere domani.

PRESIDENTE. Sta bene, la rimanderemo a domani.

Segue un'altra interrogazione dello stesso onorevole Manna al ministro del tesoro « per sapere se non creda necessario un disegno di legge per modificare l'organico delle regie avvocature erariali ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di parlare.

CODACCI-PISANELLI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. In risposta all'interrogazione dell'onorevole Manna, e a quella degli onorevoli De Tilla e Cornaggia che poco fa è stata dichiarata decaduta, sono lieto di dichiarare a nome del ministro del tesoro che tra non molti giorni sarà presentato alla Camera un disegno di legge per la riforma dell'organico dell'amministrazione centrale e di tutte le amministrazioni dipendenti.

L'amministrazione del tesoro ha sopportato per lunghi anni le conseguenze di tagli recisi che nel suo organismo dovettero farsi in momenti di gravi angustie finanziarie. Dopo di allora i servizi, specialmente rispetto alla Cassa dei depositi e prestiti, al Debito pubblico e alla direzione generale del tesoro, sono andati talmente svolgendosi da determinare un grande aumento di lavoro.

D'altra parte, per essere più vicini a chi aveva la maggiore responsabilità nel mantenimento dell'equilibrio finanziario, gli impiegati del tesoro hanno finito per trovarsi in condizioni disuguali da quelle delle altre amministrazioni. Mentre per tutti gli altri si sono andate succedendo le riforme che hanno migliorato le condizioni della carriera, quelli del tesoro sono ancora, quasi tutti, nelle condizioni risultanti dai provvedimenti del 1894. La riforma in preparazione è quindi imposta tanto da necessità di servizio, che richiedono aumento di personale, quanto da considerazioni di equità. Bisogna portare il personale dell'amministrazione centrale del tesoro e quello delle amministrazioni dipendenti, comprese le Avvocature erariali, al medesimo livello delle altre amministrazioni e soprattutto dell'amministrazione delle finanze, con la quale è così vicino e continuo il confronto.

A conseguire questo duplice fine tende il disegno di legge per la modificazione dell'organico, nel quale, senza alcuna eccessiva larghezza, e facendo fronte alla nuova spesa con economie sullo stesso bilancio del tesoro, si provvederà in modo equo alle esigenze del servizio e alla sorte degli impiegati. Nella riforma sono considerate anche

le Avvocature erariali, delle quali specialmente s'interessa l'onorevole Manna.

PRESIDENTE. L'onorevole Manna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MANNA. Quello che avrei dovuto dire io lo ha detto il sottosegretario di Stato. A me quindi non resta che di prendere atto delle sue dichiarazioni, riservandomi di ringraziarlo quando avrò letto l'organico che ha promesso di presentare per le Avvocature erariali, istituto che ha reso e rende tanti servizi allo Stato, ma che pur troppo è stato ingiustamente trascurato.

PRESIDENTE. Le due interrogazioni che seguono dell'onorevole Todeschini, una ai ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle poste e dei telegrafi, « per sapere quanto tempo presumibilmente possa impiegare una lettera per giungere dalle carceri giudiziarie di Napoli alla Camera dei deputati »; l'altra al ministro dell'interno, « per conoscere quali siano i risultati dell'inchiesta per gli eccidi di Scorrano e Muro Leccese »; si considerano ritirate non essendo presente l'onorevole interrogante.

Quella che segue dell'onorevole Romussi al ministro dei lavori pubblici « sul ribasso dei biglietti ferroviari per l'esposizione di Milano » rimane nell'ordine del giorno perchè non sono presenti nè il ministro; nè il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

Per la stessa ragione rimane nell'ordine del giorno quella dell'onorevole Galimberti al ministro di grazia e giustizia « sulle condizioni della cancelleria e del tribunale di Cuneo ».

Si considera invece ritirata, per assenza dell'interrogante, mentre sarebbe pronto a rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno, quella dell'onorevole Nuvoloni al presidente del Consiglio « per sapere con quali mezzi solleciti ed adeguati il Governo intenda venire in soccorso delle popolazioni di Riva Ligure e Santo Stefano al Mare, in provincia di Porto Maurizio, gravemente danneggiate e per evitare che altre mareggiate abbiano a danneggiare maggiormente detti Comuni ».

Rimane invece nell'ordine del giorno quella dell'onorevole Perera concernente i conduttori di zattere del fiume Piave, non essendo presenti nè il ministro nè l'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.

Così pure vi rimane quella che segue dell'onorevole Agnini, sul completamento dei lavori di escavo dei canali di modenesi, essendo assenti l'onorevole ministro e l'ono-

revole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

Seguirebbe quella dell'onorevole Larizza al ministro dell'interno « per sapere se non creda opportuno evitare una buona volta, con savi provvedimenti, che si ripeta l'iniquo sistema degli arresti in massa, come mezzo per raggiungere i latitanti; sistema solennemente stigmatizzato, con sentenze di assoluzione, dalla onestae forte magistratura di Reggio Calabria »; ma si considera ritirata per l'assenza dell'onorevole interrogante.

L'onorevole Santini, che mi compiacce di vedere presente, interroga il ministro della guerra « per apprendere le ragioni tecniche che lo hanno consigliato al cambiamento di colore nei guanti di tenuta degli ufficiali ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MARAZZI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Comincio col salutare l'onorevole Santini e congratularmi con lui del buon viaggio che ha fatto e per essere egli ritornato fra noi...

SANTINI. Grazie tante; ma così ella comincia col mostrarsi poco serio; dal banco dei ministri non si inviano saluti: si risponde soltanto ai deputati, altrimenti, ripeto, si esce dal campo della serietà. (*Interruzioni — Risa*).

MARAZZI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Dirò poi all'onorevole Santini che le ragioni del cambiamento nel colore dei guanti per gli ufficiali sono molto semplici: con quel fatto abbiamo risposto al voto ed al desiderio di molti ufficiali, avendo nello stesso tempo riguardo alle loro condizioni finanziarie, giacchè i guanti di colore servono come quelli bianchi e costano meno (*Commenti*).

Voce. Ma sono più brutti. (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

SANTINI. Ecco: a me sembrava che ad un Ministero per eccellenza innovatore, quale l'attuale si vanta, incombessero maggiori cure nei riguardi dell'amministrazione della guerra che non il colore dei guanti.

AGNINI. E anche i deputati dovrebbero avere maggiori cure di queste...

SANTINI. Cosa desidera l'onorevole Agnini? Pretende forse dare lezioni a me, che non sono uso accettarle? In caso me la dia fuori... (*Commenti — Interruzione del deputato Agnini*).

... Ma signor Presidente, è permesso forse a un deputato, sol perchè socialista, di osare

impartire lezioni ad altri colleghi del Parlamento, che non pure non ne dimandano, ma sdegnosamente le respingono? (*Commenti — Interruzioni*).

AGNINI. Ma che lezioni! Lei mi aspetti fuori o dove vuole! (*Ilarità — Conversazioni*).

PRESIDENTE. Ma cessino una volta dall'interrompere e dal far conversazioni!

SANTINI. Del resto io mi compiaccio di queste interruzioni del socialista Agnini, perchè provano ancora una volta, che l'onorevole Marazzi ormai non può avere che l'approvazione dei deputati socialisti. (*Rumori — Risa*). Chè, se all'onorevole Agnini sembra che i deputati si occupino di questioni poco serie, ciò è perchè di argomenti poco seri si occupa precisamente lo stesso Ministero; e si comprende che l'onorevole Agnini difenda il Ministero del suo cuore... (*Conversazioni*)

PRESIDENTE. Ma, onorevole Santini, la prego...

AGNINI. Ma no, lei ne ha avuti e ne avrà ancora dei Ministeri del suo cuore, ma noi non abbiamo preferenze per alcuno. (*Commenti*).

MARAZZI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Ma veniamo ai fatti!

SANTINI. Ma ella asserisce cosa non vera; io sono, e sono stato quasi sempre all'opposizione.

L'onorevole Marazzi ha parlato di voti degli ufficiali; ma un Ministero serio non deve tener conto dei vari desideri, che si manifestano circa l'uniforme; esso stesso deve senz'altro stabilirla, ed io dico che, in rapporto anche all'estetica, i guanti di colore sono poco militari e troppo borghesi, e l'onorevole Marazzi da vecchio militare m'insegna che, anche all'uniforme si deve fare attenzione. Del resto io ho qui la circolare dell'onorevole Marazzi...

MARAZZI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Ma non ce n'è di circolari!

SANTINI. Ma si che c'è, tanto che anche per i sottufficiali è prescritto il colore, mentre per i caporali e soldati il colore è facoltativo. E chi l'ha scritta questa circolare? (*Commenti — Conversazioni*).

MARAZZI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Io no... (*Risa*).

SANTINI. Allora vuol dire che l'ho scritta io!... (*Ilarità*) Io quindi, e per ragioni disciplinari, e per ragioni di estetica, non posso approvare questi continui cambiamenti. E, rispetto all'economia, non si può ammettere che gli ufficiali arricchiscano per

il risparmio di qualche lira. Invece io ripeto ancora una volta che circolari simili come quella sulle maiuscole e le minuscole non fanno altro che togliere all'esercito quella serietà che invece dovrebbe sempre essere tutelata. (*Conversazioni generali — Rumori*).

PRESIDENTE. Desidera parlare ancora, onorevole sottosegretario di Stato per la guerra?

MARAZZI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Io sono perfettamente persuaso che se l'esercito avesse usato i guanti di colore e gli si fossero dati i guanti bianchi, oggi mi troverei di fronte ugualmente ad una interrogazione in proposito, e confesso che sarei molto imbarazzato nel rispondere, perchè torno a ripetere che i guanti di colore sono molto più appropriati per il servizio militare e specialmente per andare a cavallo. Anzi è soprattutto per questa ragione, che gli ufficiali hanno bisogno dei guanti di colore. E voi tutti sapete che, usando i guanti per andare a cavallo, basta una sola volta perchè essi diventino senz'altro sporchi.

Per conseguenza è molto meglio avere un paio di guanti di colore, che un paio di guanti bianchi.

L'onorevole Santini non vorrebbe, a quanto pare, che il ministro della guerra tenesse conto dei desideri che esprimono gli ufficiali. Ma perchè non se ne deve tener conto, quando questi desideri concordano con le esigenze del servizio?

SANTINI. Ci vuole un *referendum*!

MARAZZI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Ed anche se ci fosse un *referendum*, non ci sarebbe niente di male.

SANTINI. Molto bene per un ministro del Re!

MARAZZI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Il Re non è stato mai in opposizione coi *referendum*, anzi la nostra monarchia poggia sui plebisciti.

SANTINI. Un'altra scoperta! (*Ilarità*).

MARAZZI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Ora i guanti di colore, come ho detto, sono stati desiderati dagli ufficiali e non c'era nessuna ragione per opporsi a tale desiderio, tanto più che, se si vuol considerare la cosa dal solo punto di vista militare, è molto meglio avere colori scuri che colori molto appariscenti in guerra, e questa è anche una ragione tattica.

L'onorevole Santini è sempre stato tenero di tutto quello che si fa negli eserciti esteri. Ebbene, dirò all'onorevole Santini,

che altri eserciti hanno già adottato guanti di colore.

SANTINI. Io mi occupo dell'esercito italiano, non di quelli esteri.

MARAZZI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Egli ha detto che vi sono delle grandi differenze, ed io ho l'onore di ripetervi e di rammentarvi che in Germania, ed in Austria-Ungheria, dove si tiene alle tradizioni militari ed alla uniforme, è permesso variare il colore dei pantaloni, cosa che, se avvenisse da noi, sarebbe la fine del mondo. Invece in Germania ed in Austria-Ungheria si hanno, ripeto, i colori dei pantaloni facoltativi. (*Rumori — Commenti*).

Quindi Ella capirà che, con l'adozione dei guanti color marrone, non abbiamo fatto niente di strano, e teniamo a mantenere le cose, come sono state stabilite.

PRESIDENTE. Essendo decorsi i quaranta minuti assegnati per le interrogazioni, si procederà nell'ordine del giorno.

Coordinamento del disegno di legge sull'abolizione del sequestro dei giornali.

PRESIDENTE. Prima di procedere alla votazione a scrutinio segreto sui vari disegni di legge approvati dalla Camera per alzata e seduta nei giorni precedenti, rammento che, si fece la riserva del coordinamento del disegno di legge per la soppressione del sequestro preventivo dei giornali.

Dò quindi facoltà di parlare all'onorevole relatore per riferire sul coordinamento.

FAELLI, *relatore*. D'accordo col Governo, la Commissione propone che il testo definitivo della legge sia così coordinato.

L'emendamento dell'onorevole Di Stefano viene a far parte del primo comma; soltanto, per ragione di pura forma letteraria, alla parola *però* è sostituita la parola *tuttavia*; invece *dell'oggetto*, si dice, per maggior chiarezza, *degli oggetti*. Nel secondo comma, dove diceva: *è fatta eccezione*, e poteva nascere qualche equivoco per le parole: *per tutti gli esemplari degli*, si deve dire invece; *è fatta eccezione per gli stampati ecc.* Nessun'altra modificazione occorre introdurre nel disegno di legge.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, le modificazioni di coordinamento proposte d'accordo fra il Governo e la Commissione sono puramente di forma.

BARZILAI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha la facoltà.

BARZILAI. Mentre la Camera si ap-

presta a dare il suo voto a questo disegno di legge, mi sia lecito di fare una osservazione di fatto la quale potrà essere anche di conforto a quella larghezza di suffragio che la legge attende.

Se molti hanno concorso al risultato di questa vittoria della libertà della stampa, dall'onorevole Mirabelli, infaticato sostenitore della riforma, all'onorevole Sacchi che ha presentato il disegno di legge, mi sia lecito ricordare che la stampa italiana lo deve anche per buona parte a sè stessa; perchè, interpellata dalla sua rappresentanza circa l'opportunità o meno di abolire il sequestro preventivo, quasi unanime, e con la sola eccezione di tre giornali, senza distinzione di partito dal *Corriere della Sera*, all'*Avanti!*, dalla *Perseveranza* al *Secolo*, ha risposto nel senso favorevole a questa riforma civile; ed il pensiero che, secondo me, ha presieduto a questa unanimità, è stato questo che sarà oggi consacrato; che, cioè, ad ottenere la misura nella polemica e nella propaganda che è garanzia di serietà e di efficacia, assai più delle sanzioni penali, giova il senso della dignità e della responsabilità che non fa difetto alla stampa italiana. (*Bravo! — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, si intenderanno approvate le modificazioni di coordinamento proposte a questo disegno di legge dalla Commissione, di accordo col Governo.

(*Sono approvate*).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ora si procederà alla votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

Vendita di un terreno demaniale a Tunisi.

Autorizzazione di spese per diverse opere pubbliche, ripartizione di stanziamenti ed approvazione di nuove e maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1905-906.

Approvazione della convenzione addizionale a quella di amicizia e buon vicinato fra l'Italia e la Repubblica di San Marino del 28 giugno 1897, sottoscritta a Roma il 16 febbraio 1906.

Distacco della frazione di Besnate dal comune di Jerago e costituzione in comune autonomo.

Proroga del termine prescritto dall'arti-

colo 5 della legge 2 luglio 1905 relativa ai provvedimenti per la Somalia italiana meridionale (Benadir).

Aumento della dotazione della Camera dei deputati, per l'esercizio finanziario 1905-906.

Transazione tra il Regio Governo e la Società di Navigazione generale italiana per una spedizione nell'Oceano indiano sul piroscafo *Paraguay* nel 1890-91.

Abolizione del sequestro preventivo dei giornali.

Prego l'onorevole segretario di fare la chiama.

VISOCCHI, *segretario, fa la chiama.*

Discussione del disegno di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

PRESIDENTE. Lascieremo le urne aperte e procederemo nell'ordine del giorno il quale reca la discussione del disegno di legge: Modificazioni alla legge 19 giugno 1902, n. 242, sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Si dia lettura del disegno di legge.

LUCIFERO, *segretario, legge: (vedi Stampato n. 227-A).*

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale intorno a questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Malvezzi.

MALVEZZI. Onorevoli colleghi, esporrò intorno a questo disegno di legge alcune poche considerazioni d'ordine generale, le quali, spero, mi varranno risposte precise dall'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

Occorrerebbe veramente spostare l'ordine del giorno della seduta odierna; sarebbe utile fare precedere la discussione della legge per l'ispettorato del lavoro.

Questo disegno di legge è iscritto al numero 27 dell'ordine del giorno; esso è confortato da una efficace relazione dell'onorevole Crespi, il valoroso specialista che è pure relatore della legge che stiamo discutendo. La discussione del disegno di legge per l'ispettorato sarà lungamente protratta? Abbiamo ancora da discutere quasi tutti i bilanci e molte altre leggi; a me dorrebbe assai che l'approvazione, che spero unanime, di un disegno di legge da tanto tempo atteso dovesse essere troppo indugiata. L'onorevole Crespi in nome della Commissione così si esprimeva: « Noi formuliamo il più fervido augurio che quel progetto od altro simile venga in discussione contemporaneamente alla presente legge, poichè, senza una

bene ordinata ispezione del lavoro, questa potrebbe di nuovo rimanere lettera morta ».

D'altronde intorno alla legge per l'ispettorato che io invoco e che si connette così strettamente col disegno di legge che discutiamo, l'onorevole Fortis in quel programma di Governo che lesse il 30 gennaio e che molti deputati non vollero ascoltare (*Si ride*) si esprimeva così: « Noi chiediamo di far progredire con passo sicuro la legislazione sociale; preme però intanto eseguire le leggi esistenti e modificarle nelle parti che male rispondono in pratica, al quale fine un disegno di legge sull'ispettorato del lavoro sta già dinanzi al Parlamento ».

L'onorevole Sonnino, poi, nel programma di Governo che fu ascoltato con l'ammirazione da tanti altri deputati l'8 marzo, si esprimeva così: « In fatto di legislazione sociale, occorre anzitutto che sia data efficace esecuzione alle leggi esistenti: vi provvede il disegno di legge già presentato per l'ispettorato del lavoro e il Governo ne richiederà l'urgenza ».

È un impegno dunque per il presente Ministero; un merito per l'onorevole Rava che aveva presentato il disegno di legge per l'ispettorato; e una qualche indulgenza, una qualche scusa per me che, facendo parte del Governo dell'onorevole Fortis, avevo suggerito al presidente del Consiglio le dichiarazioni che, pressochè identiche, furono poi ripetute dall'onorevole Sonnino. Dunque in quest'aula oggi tanto pacifica siamo tutti d'accordo in ciò: che senza la legge dell'ispettorato, di cui mi auguro sollecita la discussione e l'approvazione, anche l'attuale ritocco della legge per il lavoro delle donne e dei fanciulli rimarrebbe, non dico vano (è troppo) ma d'incompleta applicazione.

L'onorevole Rava, che vedo presente con piacere, si è occupato con zelo dell'applicazione della legge per il lavoro delle donne e dei fanciulli. Egli ha moltiplicato le sue raccomandazioni e le sue prescrizioni, con grande desiderio di progresso, di bene e di educazione, tanto degli industriali quanto degli operai; educazione di cui in Italia c'è molto bisogno.

L'onorevole Crespi nella sua relazione, la quale merita veramente di essere, nonchè studiata, meditata, perchè dice molte importanti e gravi cose, ammette che tutte le premure dell'onorevole ministro Rava sono riuscite inefficaci e quindi invoca le presenti modificazioni della legge e soprattutto quella dell'Ispezione richiesta più volte.

Egli si lagna con ragione di una grande disparità di trattamento fra industriali ed industriali, tra paesi e paesi. Naturalmente i più zelanti, forse i più coscienziosi, sono quelli che sono più colpiti; se così posso esprimermi, la legge è più severa con quelli che hanno volontà sincera di eseguirla. Le inchieste non sono state esaurienti nè tranquillanti circa l'applicazione di questa legge, perchè soprattutto ne è affidata l'applicazione, la vigilanza a funzionari di pubblica sicurezza, e non a persone competenti, tecniche. Ora io non muovo biasimi ai funzionari di pubblica sicurezza, ma dico che essi non fanno il loro mestiere nel caso presente, e perciò lo fanno male.

L'onorevole relatore quindi dice molto opportunamente che mancano tuttavia i tanto reclamati ispettori dell'industria.

Io per altro non vengo alla conclusione del relatore, il quale dice che la legge è rimasta solamente una legge di buon consiglio. No, qualche cosa di più essa è; se non altro una legge di educazione, come già ho accennato.

Capisco, è sempre meglio che una legge sia applicata interamente, ma quando essa afferma un principio civile, fa già qualche cosa di buono, perchè, una volta legislativamente ammesso questo principio, è sperabile che l'applicazione di esso, sia pure graduale, non tardi. Questo si è verificato nella legislazione sociale inglese e credo in quella di qualunque altro paese.

Dunque non ristiamo di porre innanzi principi civili e di farli riconoscere dal Parlamento, per il timore che non possano avere subito una adeguata ed intera applicazione. No; certe solenni affermazioni sono sempre un progresso. Ma bisogna evidentemente che noi ci adoperiamo intensamente perchè questi principi abbiano al più presto possibile applicazione intera.

Io dunque, per non dilungarmi troppo, domando precise e categoriche dichiarazioni al ministro Pantano. Io gli domando quali intenzioni abbia circa il disegno di legge per l'ispettorato. Evidentemente egli l'ha accettato: ne assunse impegno il presidente del Consiglio. Noi vediamo bensì il disegno di legge all'ordine del giorno, ma tutti sanno che dipende poi dalla buona volontà del ministro di fare anticipare la discussione di un disegno di legge.

PANTANO, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ne chiederemo l'iscrizione nell'ordine del giorno per domani.

MALVEZZI. La ringrazio. Questa sua risposta mi appaga completamente, e mi tranquillizza che non ho parlato indarno; con me rimarranno appagati coloro i quali pensano che è indispensabile affrettare l'approvazione e l'applicazione della legge sull'ispettorato.

Ma mi consenta la Camera di dire ancora poche parole circa una questione toccata nel disegno di legge che noi discutiamo e che mi sta grandemente a cuore: quella del lavoro dei carusi nelle zolfare. Approvando il disegno di legge che ci sta dinanzi, sanciremo, rispetto al lavoro dei carusi nelle miniere di Sicilia, disposizioni provvisorie fino al 1° luglio 1907.

La questione è molto lunga e non potrei riepilogarla in poche parole. In sostanza la legge non si può applicare colà, perchè coinvolge una gravissima questione economica ed industriale. Se la legge fosse applicata nella sua rigidità, vi sarebbero migliaia di fanciulli che sarebbero buttati sul lastrico, non avrebbero pane, con danno grave anche di quella industria la quale oggi si trova in condizioni spinose.

Nondimeno è molto doloroso che si debba indugiare provvedimenti, che sono di una moralità e di una civiltà indiscutibili.

È doloroso che non si possa togliere una vergogna del nostro Paese, quale è quella del lavoro dei carusi; vergogna della quale Marco Minghetti, come soleva, eloquentemente parlò; vergogna che ci è rinfacciata anche dagli stranieri. Il Parlamento deve fare opera sicura e costante per giungere a questo risultato, per mettere riparo a tali brutture. È un argomento scottante per il quale ogni cuore dovrebbe agitarsi e commuoversi. Quel lavoro dei carusi, quel trasporto a spalla è inumano; certi patti, soprattutto quello che chiamano soccorso morto, sono cose che bisognerebbe togliere, strappare dalla bell'isola siciliana. Anche l'onorevole Crespi ha usato espressioni calorose nella sua relazione per descriverci lo strazio di quei poveri giovanetti. Lo so: essi desiderano di lavorare nelle miniere perchè non hanno altro modo con cui sfamarsi, perchè le famiglie li costringono a fare quelle fatiche; ma è possibile che si possa permettere più oltre una violazione di umanità quale è quella contro cui io levo la voce? La questione dei soccorsi morti come là si chiama, si collega intimamente con quella del lavoro dei fanciulli, ma avremo altra occasione di parlarne. Io stesso mi permetterò di riprendere a parlare intorno

a questo argomento che mi sta gravemente a cuore.

L'onorevole Pantano sa che io mi affrettai a presentare un disegno di legge di provvedimenti per l'industria zolfifera siciliana, preoccupato da una crisi la quale potrebbe divenire gravissima ed irreparabile. Ebbi qualche ringraziamento dell'onorevole mio successore, onorevole Pantano, per la premura con cui, d'accordo con i miei colleghi delle finanze e del tesoro, presentai tale disegno di legge. Non ho dimenticato che, quando lo presentai, non mancavano persone in quest'aula che mi derisero; ma naturalmente esse non avevano letto il disegno di legge, e non sapevano non volevano sapere che esso mirava a fini altamente civili per togliere di mezzo, per quanto è possibile, od almeno per affermare che deve esser tolto di mezzo quel contratto dell'*anticipo morto* che è un vero sfruttamento.

Giacchè l'argomento è così connesso al disegno di legge che discutiamo, io mi permetto di domandare all'onorevole Pantano se egli, da ministro, conserva quella simpatia a quel disegno di legge che ebbero di presentare; simpatia che da deputato mi dimostrò. So che esso è studiato da una diligente Commissione, e mi auguro che essa presto presenti la sua relazione; ma pure invoco l'opera del ministro per eccitare ed affrettarne i lavori perchè ritengo che provveder bisogna prima di luglio per quelle ragioni che l'onorevole ministro, espertissimo di queste cose, e siciliano, può valutare meglio di ogni altro e far prevalere.

Non credo con ciò di avere divagato, perchè i provvedimenti, per l'industria zolfifera si connettono strettamente col disegno di legge che stiamo discutendo. Il quale per sè stesso è buono, e lo voterò più volentieri dopo che abbiamo udito dalla voce stessa dell'onorevole ministro che egli domanderà che il disegno di legge per l'Ispettorato del lavoro, che tornerà di merito all'onorevole Rava, da tutti noi amato e stimato, sia presto legge dello Stato. (*Bene! — Bravo! — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cabrini.

CABRINI. Ha detto bene l'onorevole Malvezzi: sarebbe stato idealmente ottima cosa che, insieme a questo disegno di legge, la Camera avesse potuto discutere e deliberare circa quello che istituisce gli ispettori del lavoro. Io, per altro, credo possibile

esaminare tale riforma a brevissimo intervallo da questa; e nutro fiducia che subito possa seguire un terzo disegno di legge, strettamente connesso a questi, anzi di questi integratore: il progetto, cioè, che istituisce una Cassa di maternità. La Commissione parlamentare, di cui sono relatore, ha formulato alcuni quesiti all'onorevole ministro, dal quale crede di poter avere tra pochissimi giorni una risposta, di guisa che nella seconda quindicina di questo mese, dopo avere approvati e il presente disegno di legge e quello sull'Ispettorato, la Camera potrà compiere la sua opera organizzando l'assicurazione dei sussidi alle puerpere.

La legge, che noi esaminiamo, è accompagnata da due relazioni; l'una del ministro Rava, l'altra dell'onorevole Crespi: le quali, con le amare constatazioni fatte circa la applicazione — o meglio, la inapplicazione — delle leggi sociali in Italia, vengono ad arricchire la nostra biblioteca di propaganda di due opuscoli, terribilmente sovversivi... (*Interruzioni*) tanto più terribili in quanto confortano di sicure prove e di dati statistici, affermazioni che sul nostro labbro pa-reano troppo pessimistiche.

Sì, le vostre relazioni sono opuscoli sovversivi poichè mettono in luce una serie di fatti, che debbono rendere molto pensosi e molto cauti coloro i quali affermano che nel nostro paese il senso della giustizia sociale ha fatto in questi ultimi anni tale e tanta strada anche nelle classi colte da poter omai fare assegnamento sopra la buona volontà della borghesia a migliorar le condizioni dei lavoratori, dispensando lo Stato dai provvedimenti che noi, insieme ad uomini che siedono in altri settori della Camera, riteniamo indispensabili a migliorare le condizioni delle classi lavoratrici.

Emerge innanzi tutto dai due documenti (e il fatto ancor meglio si osserva dalla specola del Comitato permanente del lavoro, incaricato di consigliare il ministro sulle diverse istanze chiedenti interpretazioni, deroghe, sospensioni) lo stato di coscienza sonnacchiosa diffuso tuttora nel proletariato.

Gran parte delle nostre classi lavoratrici dinnanzi a questa legge si sono mostrate ben lontane da quel grado di maturità, in virtù del quale soltanto le leggi sociali possono produrre grandi e profondi benefici.

Abbiamo visto gruppi di operai e di operai sottoscrivere inconsapevolmente petizioni al ministro, inoltrate per consiglio e nell'interesse degli industriali. Altrove udimmo gruppi di operai plaudire alla tesi

delle riduzioni ai minimi termini e persino della soppressione di ogni periodo di riposo lungo giornate lavorative di nove, di dieci, di undici, di dodici ore e ciò nella superstitazione di meglio giovare a sè stessi col non interrompere il consumo della propria forza di lavoro nello stabilimento industriale, pur di arrivar a casa per prodigarsi nel complementare lavoro agricolo; non avvedendosi, nella incoscienza loro, che questo più giova alla classe degli industriali i cui operai, potendo contare sul lucro di complemento, avvertono meno lo stimolo a lottare pel rialzo delle mercedi e a conquistare un miglior contratto di lavoro nella officina.

Ma se caotico ne si presenta lo stato della coscienza proletaria di fronte alle leggi sociali, deplorabilissimo ne si presenta quello delle classi dirigenti, delle classi industriali.

Ivi, accanto ad un gruppo d'industriali i quali — vuoi per sentimento di umanità, vuoi per un senso acuto di previdenza e di preveggenza, vuoi per spirito di emulazione politica — si sono affrettati a rendere ossequio alla legge (in qualche stabilimento, anzi, la legge giunse, in sostanza, a consolidare uno stato di fatto), — accanto e intorno a queste eccezioni, quanta selvaggia e subdola guerra alla legge!

Timida, timidissima legge, accompagnata da tutte le cautele possibili ed immaginabili; tale che a furia di eccezioni — consentite espressamente o dal ministro consentibili — apparve tosto nell'aspetto di una maglia, attraverso alla quale poteasi scappare — come si scappò — per tutte le direzioni. Si videro industriali dapprima tentare una insurrezione contro la legge, rovesciando sul Ministero di agricoltura una vera gragnuola di proteste e reclami, e in parecchie provincie ricorrendo al vecchio e comodo sistema di minacciare di disoccupazione gli operai.

La Sicilia si distinse, rinnovando lo spettacolo un tempo di gran moda in Liguria, dove, quando si desideravano commissioni metallurgiche dal Ministero della marina o della guerra, si soleano chiudere le porte degli stabilimenti industriali lanciando gli operai dinanzi alle prefetture ed alle sottoprefetture a dimostrare al grido di: pane e lavoro!

La maggioranza degli industriali schierò contro la legge, non solo cercando di sfruttare i punti deboli e profittare dello stato d'incertezza e di dubbio in cui veniva a trovarsi lo stesso potere esecutivo, ma in-

sorgendo perfino contro le disposizioni più chiare che non ammetteano dubbi di sorta.

E si udirono industriali (ah, non fu profezia avventata, quella che lanciammo da questi banchi allorquando discutemmo della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli le disposizioni riguardavano le penalità) fare questo ragionamento: « Perché dobbiamo inviare istanze al Ministero di agricoltura e commercio, che dovrà sentire il Comitato permanente del lavoro, il Consiglio superiore del lavoro, il Consiglio della sanità, e via dicendo, procurandoci la noia di questionarii, di visite e magari d'ispezioni nei nostri stabilimenti? Le penalità son così misere che possiamo bene arrischiare una contravvenzione. Le amnistie, poi, sono così frequenti! »

Tali amare costatazioni indubbiamente conferiscono carattere d'urgenza alla riforma della legge. E la legge dovrebbe essere riformata assai più radicalmente di quanto oggi non proponga il presente disegno. Se non che noi teniamo in sospenso la serie di emendamenti radicalissimi, — gran parte dei quali propugnammo nel 1902 discutendosi la legge — e ci limitiamo ad un gruppo di emendamenti minori e ad alcune proposte impegnanti il Governo in ricerche statistiche — la teniamo in sospenso — poichè compendosi col primo quinquennio dell'anno venturo il primo quinquennio di sua vita — la legge dovrà tornare alla Camera per una revisione che la liberi di certe disposizioni che appariranno come rami secchi.

In tale attesa io credo che Governo e Camera vorranno approvare quella nostra proposta in virtù della quale cerchiamo di assicurare ai deputati e ai senatori in tempo utile un materiale statistico cui le nostre proposte possano appoggiarsi e chiedere la dimostrazione della ragionevolezza loro.

Ma se le classi lavoratrici — dinanzi a questa legge la cui storia è la storia della sua violazione — si son mostrate in tante provincie al di sotto della legge stessa; se le classi dirigenti hanno dato le prove di primitività e di avversione documentate nelle due relazioni, io devo inoltre deplorare la mancanza di ogni organicità e di serietà nella politica dello Stato.

Nella discussione generale della legge, quattro anni sono, quante volte ammominimo: per quanto buone possano essere, e ben limate e ben tornite, le singole disposizioni, per quanto bene intenzionato possa essere il ministro chiamato ad applicarle,

una simile legge non potrà aver mai reale attuazione se voi non la coordiniate ad un gruppo di istituzioni complementari primissime le istituzioni scolastiche! « Questo è il punto più doloroso, la constatazione più sovversiva e più rivoluzionaria fatta dalla relazione del ministro e sottolineata così efficacemente dall'onorevole relatore: il conflitto fra le disposizioni di questa legge con le condizioni in cui versa la istruzione pubblica nei quattro quinti dei comuni d'Italia; conflitto inaudito e scandaloso!

Badate: la legge, proponendosi di regolare il lavoro dei fanciulli, non fu già foggata in vista delle riforme che apparivano ormai mature nel campo della scuola elementare, e che, nel 1904, affermarono con la legge Orlando il principio dei sei anni di scuola obbligatoria! Partì invece umilmente dalla legge del 1877! Anzi! si accontentò di qualche cosa di meno; ché mentre la legge del 1877 — organizzando la scuola obbligatoria in soli tre corsi — prescrive il certificato di proscioglimento o di compimento — il legislatore, nel mettere insieme questa legge, rinunciò al certificato di proscioglimento dal terzo corso delle scuole elementari, accontentandosi di richiedere il certificato di frequenza.

Ciò malgrado, la deroga alla già mite prescrizione — concessa sino al 1905 dalla legge stessa — si è dovuta rinnovarla. Ed oggi, a quattro anni dalla promulgazione della legge, ci troviamo di fronte a questo angoscioso bivio: o gettar fuori dagli stabilimenti industriali migliaia e migliaia di fanciulli analfabeti — e tali unicamente perché nei loro comuni o frazioni di comuni mancano della prima, della seconda e della terza classe elementare — oppure curvare la fronte e accogliere la proposta del disegno di legge e della Commissione — che ci dimostra quanto ci sia da fare in questo campo e che condanna gli orgogli di coloro i quali affermano che in fatto di istruzione non ci mancano che alcuni ritocchi ed alcune minime riforme per toccare la vetta raggiunta dai paesi più progrediti.

Ci troviamo nella dolorosissima condizione che nello stesso Consiglio superiore del lavoro le rappresentanze degli industriali e degli operai dovettero rispondere al ministro che li interpellava: Sì, vi consigliamo di passar sopra alla legge; noi non ci sentiamo di assumerci la responsabilità di buttar sul lastrico e alla fame migliaia e migliaia di ragazzi.

RAVA. Il Ministero di agricoltura, in-

dustria e commercio ha insistito per una soluzione radicale.

CABRINI. Come mi ricorda l'onorevole Rava, il Ministero di agricoltura ha insistito per una soluzione radicale; ed io stesso rammento che, quando si discusse il bilancio della pubblica istruzione, ministro il Bianchi, questi accettò una mia proposta che lo impegnava a coordinare la propria azione a quella del Ministero d'agricoltura per l'applicazione della legge sul lavoro dei fanciulli.

Noi, quindi, votiamo queste proposte del Governo, modificate lievemente dal relatore; e le votiamo anche perché riproducono le conclusioni presentate dal Comitato permanente del lavoro e dal Consiglio superiore del lavoro. Ma vogliamo, su questo punto, dichiarazioni esplicite.

Vogliamo che voi, Governo, vi impegnate — e vorremmo che la Camera conferisse al vostro impegno con una solennità da farlo vivere oltre la caduca vita dei ministri — a modificare l'attuale stato di cose.

Vogliamo e diciate che, approvando noi questa nuova proroga, consentendo cioè ai fanciulli analfabeti di restare negli stabilimenti industriali fino all'anno venturo, alla nuova scadenza non ci farete più trovare di fronte a questo tremendo dilemma: o incoraggiare l'analfabetismo o affamare degli analfabeti.

Impegnatevi esplicitamente di organizzare la scuola elementare. Non vi domandiamo, per tutti i Comuni e per il 1907, di organizzare le quarte, le quinte e le seste classi: e saremmo, d'altronde, logici chiedendo che, mentre la legge interdice ai fanciulli di poter lavorare prima del dodicesimo anno, si obbligassero i comuni, col concorso dello Stato, ad istituire le scuole e renderne obbligatoria la frequenza sino a tale limite di età. Ci accontentiamo di chiedere che le prime tre classi siano per l'anno venturo organizzate in tutti i comuni ed in tutte le frazioni dei comuni d'Italia. Attuate la legge... del 1877!!

Un altro provvedimento, che interessa tanto il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio quanto quello dell'istruzione, è quello timidamente affermato nell'articolo 4 della legge Orlando. Vi sono e vi saranno per altri anni ancora paesi in cui, quand'anche abbiate organizzato le scuole elementari, se non provvederete ad assicurare al fanciullo — insieme all'alfabeto — il pane e la minestra — la maggioranza delle madri e dei padri delle

classi operaie, a bassissimi salarii, continueranno a sottrarre i fanciulli alla scuola per cacciarli negli stabilimenti industriali. E questo avverrà, ma non perchè tutte quelle madri e tutti quei padri non sentano e non apprezzino l'importanza della educazione e della istruzione... E bensì vero — e lo rileviamo spesso con dolore — che abbiamo, in tante parti d'Italia, una classe lavoratrice non ancora penetrata della necessità dell'alfabeto; ma è vero altrettanto che oramai in quasi tutte le regioni della patria, gruppi di lavoratori intendono l'utilità della scuola.

In questi gruppi per altro, troppo spesso le civili aspirazioni, nel duello con le strettezze economiche, soccombono. Io vi ripeto che, se non provvedete a rendere fattive e serie le disposizioni contenute nell'articolo 4 della legge Orlando; se non costringete i comuni ad inscrivere in bilancio somme adeguate per la refezione scolastica, noi non vedremo in molte parti d'Italia applicata mai tale legge sul lavoro dei fanciulli nè quella sulla istruzione elementare.

Io ho presentato, anche a nome di alcuni amici, diversi emendamenti ed un ordine del giorno, che per non tornare a parlare sugli articoli, rapidissimamente illustro.

Circa il lavoro nelle zolfare, deplorato poc'anzi dall'onorevole Malvezzi, non crediamo opportuno per ora di fare proposte diverse da queste che ci presentano ministro e Commissione.

Fra poche settimane dovremo esaminare tutto il complesso problema, discutendosi il disegno di legge Malvezzi istituyente il Consorzio obbligatorio dell'industria degli zolfi, o altre eventuali proposte. Allora, esaminando le disposizioni contenute, mi pare, negli articoli 25 o 27 del citato disegno di legge, inteso a rendere meno inumano il contratto di lavoro nel sottosuolo siculo, avremo agio di formulare proposte anche più atte a proteggere la vita di quei lavoratori e avremo modo di distinguere i lavoratori stessi nei due gruppi in conflitto, i *carusi* da una parte, i *picconieri* dall'altra. Dimostrerò allora che la mancata applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli nelle zolfare di Sicilia si deve alle proteste uscite da comizi e da assemblee, affermanti la necessità di ammettere il caruso nelle miniere a dieci anni (proposta infame applaudita ancora pochi mesi fa da qualche grande giornale!) In quei comizi si trovavano a braccetto industriali e *Leghe di lavoratori*: leghe composte non di poveri carusi, ma di picconieri, strato econo-

mico intermedio tra i carusi e i proprietari, e che sfrutta l'opera del carusato.

A malincuore consentiamo nelle proposte riduzioni dei limiti di età, cui già ci rassegnammo nel Consiglio superiore del lavoro: a malincuore, dico, perchè già nella discussione generale rilevammo la inconseguenza che c'è nel consentire ciò che qui si consente ad un lavoro particolarmente estenuante e insalubre.

Tuttavia, ripeto siccome la questione dovrà ritornare alla Camera, e potremo studiarla in tutte le sue anfrattuosità, io mi riservo di presentare quelle proposte che crediamo più utili alle classi lavoratrici, tanto più che fra poco sarà pubblicata la relazione dell'inchiesta compiuta in Sicilia dalla Commissione del Consiglio superiore del lavoro e composta di uomini competenti e sereni come il professore Saldini, l'avvocato Abbiati e l'ingegnere Testa dell'ufficio minerario di Caltanissetta.

Tra le proposte da noi presentate ve n'ha una colla quale domandiamo al Governo di commettere all'Ufficio del lavoro una ricerca statistica da farsi colla massima sollecitudine, in guisa che, prima che scada il primo quinquennio di esperimento della legge e questa ritorni alla Camera, noi possiamo contare sopra un materiale statistico che ci permetta di documentare la ragionevolezza di due proposte già sostenute nel 1901, ma che allora non ebbero il vento della buona fortuna nelle vele: chiediamo cioè gli elementi per esaminare la possibilità di estendere l'articolo primo della legge a nuove categorie di piccoli lavoratori e di lavoratrici.

Se noi vi presentassimo oggi tali proposte estensive, ci rispondereste che mancano quei dati che, soli, possono servire di base a proposte concrete. Del pari vi domandiamo un'inchiesta sulla misura degli orari in vigore nelle industrie in cui sono occupate donne e fanciulli. È mio fermo convincimento che il Parlamento modificherà la legge in guisa da ridurre il massimo della giornata di lavoro per la donna minorenni e per la maggiorenne.

Nessuna legislazione sul lavoro delle donne e dei fanciulli consente le dodici ore al giorno; e ormai quasi tutte le industrie hanno ridotto l'orario ad un massimo di undici ore. In vari stabilimenti dell'Alta e della Media Italia l'orario è sceso sotto le undici ore.

L'Ufficio del lavoro adunque deve procurarci il materiale per documentare la ra-

gionevolezza delle nostre proposte. Detto ciò, passo senz'altro ad illustrare brevemente due altri emendamenti che la Camera può oggi stesso tranquillamente approvare. Con uno, propongo di amputare l'articolo 7 della legge della facoltà concessa al ministro (di cui, ad onor del vero, sinora non fu mai invocato l'esercizio) di consentire temporaneamente ed eccezionalmente, sentito il parere del Consiglio sanitario provinciale, che l'orario giornaliero dei fanciulli dai dodici ai quindici anni compiuti venga prolungato al massimo sino alle ore dodici. Ognun sa che la legge stabilisce un massimo di undici ore, limite già intollerabile, poichè ripugna l'idea che si possano far lavorare undici ore al giorno i ragazzi dodicenni. A maggior ragione si deve scartar l'ipotesi di un orario di dodici ore per tali creature: sarebbe una forma legale di infanticidio.

Quelle che ricorressero a simili sfruttamenti non sarebbero industrie, ma pseudo-industrie che la Camera deve far sparire poichè esse non rappresentano che una vergogna e un delitto! (*Bene!*)

E alla Camera sottopongo un'altra proposta, nella quale credo che i colleghi vorranno facilmente consentire.

La legge, com'è, non riguarda le donne occupate nei diversi rami di attività commerciale. Per le ragioni svolte poc'anzi, non ci sentiamo, oggi come oggi, di venirvi a proporre un emendamento estensivo dell'articolo primo: ma con un articolo speciale aggiuntivo, vi chiediamo, onorevoli colleghi, che autorizzate il Ministero di agricoltura, industria e commercio a prescrivere speciali provvedimenti di igiene per le donne impiegate in tali rami non ancor contemplati dalla legge.

Quelli di voi che seguono il movimento delle legislazioni estere, ricordano la commovente campagna condotta in Inghilterra da uomini di lettere, di arte, di scienza e di politica, contro il trattamento fatto alle commesse impiegate nei *bureaux*, nei magazzini, nei negozi di vendita, nei *bar*. Ora io vi invito a riflettere che qui specialmente urge la difesa della vita contro la fatica eccessiva: perchè mentre, quasi sempre, le operaie escono dalla classe lavoratrice e sono figlie di operai e quindi predisposte e preparate atavicamente alla fatica, e meglio atte a resisterele, qui invece, in queste ragazze, impiegate nei rami molteplici della attività commerciale, voi trovate dei cascami della classe media, figlie di famiglie decadute; creature organicamente deboli, ane-

miche, facile preda di malattie e di deformazioni organiche determinate soprattutto dall'obbligo di lavorar per 10, 11, 12, 14 ore al giorno, interdicensi loro perfino il conforto di sedersi tra un servizio e l'altro, tra l'uno e l'altro avventore.

In Inghilterra e nel Belgio, e recentemente in Francia, si son votate leggi che provvedono anche a queste lavoratrici. Or bene, noi, in attesa di poter estendere l'articolo primo della legge al proletariato femminile occupato nel commercio, vogliamo autorizzato il Ministero di agricoltura e commercio a stabilire, sentito il parere del Consiglio superiore di sanità, del Consiglio dell'industria e del Consiglio superiore del lavoro, provvedimenti di igiene e di umanità.

Un'ultima proposta, onorevoli colleghi; proposta confortata da vari anni di esperienza e dal voto — oltre che di coloro che colà rappresentano, in modo particolare, la classe lavoratrice — di quanti nel Consiglio superiore del lavoro rappresentino gli interessi del commercio e delle industrie.

Nell'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, ci siamo più volte urtati in queste difficoltà: la legge conferisce un numero considerevole di facoltà al ministro di agricoltura e commercio. Con l'ultimo capoverso dell'articolo 5 — per esempio — gli dà la facoltà, sentito il parere del Consiglio di sanità, di variare il numero delle ore del lavoro notturno; nell'articolo settimo gli dà la facoltà di elevare da 11 a 12 ore la giornata di lavoro dei fanciulli dell'età da 12 a 15 anni.

La Camera fissi per un momento la sua attenzione sopra l'articolo 5 di questo disegno di legge che così suona:

« Il ministro di agricoltura, industria e commercio potrà fino al 1° luglio 1907, inteso il parere del Comitato permanente del Consiglio superiore del lavoro, autorizzare temporaneamente ed eccezionalmente le dispense dall'osservanza della legge e del regolamento che sieno imposte da necessità teniche ed economiche ».

Francamente: se si trattasse di un'altra legge, un simile articolo apparirebbe come una mostruosità. Se non si trattasse di disciplinare una materia come questa di cui stiamo discorrendo, io credo che da nessuna parte della Camera si vorrebbero concesse al potere esecutivo sì ampie facoltà, usando delle quali si potrebbe senz'altro sospendere e sopprimere la legge.

Noi l'accettiamo, invece; accettiamo la proposta, approvata dal Comitato perma-

nente del lavoro, perchè risponde a un bisogno assoluto: ma nello stesso tempo vogliamo cautelarci o, meglio, vogliamo dare al ministro di agricoltura, industria e commercio — e al Comitato permanente del lavoro, che l'articolo 5 vuole consultato — la possibilità di conoscere le obbiettive e sicure condizioni economiche, industriali e commerciali invocanti i trattamenti di eccezione.

Adesso, a chi ci rivolgiamo per notizie? Ai poveri prefetti i quali — persone straordinariamente intelligenti in tutto il resto dell'amministrazione — sono incompetenti in materia di industrie: oppure — straordinariamente indipendenti di fronte a tutte le classi sociali — lo sono un po' meno di fronte alla classe degli industriali grandi elettori.

Si sa, del resto, come si « sbrighino queste pratiche ». Il prefetto che riceve il questionario, egli chiama il maresciallo, il brigadiere, il delegato, un funzionario qualsiasi, e comanda di riempire i moduli. E il funzionario — magari abilissimo per acchiappare ladri o per scoprire piste di altri malfattori — arriva per la prima volta in sua vita in uno stabilimento industriale, domanda notizie... all'industriale o al direttore... e la « pratica è sbrigata ».

Noi, invece, vi proponiamo un mezzo rapido e semplice per accertare la verità: vi proponiamo che presso la Camera di commercio di ciascun capoluogo di provincia funzioni una Commissione, puramente consultiva, composta di industriali e di operai appartenenti alle industrie contemplate nella legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli; commissione che potrà agevolmente convocarsi su richiesta del ministro o del Comitato del lavoro e assumere dati di fatto.

Taluno potrebbe obiettare: « Ma perchè non servirsi delle Camere di commercio e delle organizzazioni proletarie per tali indagini? » La risposta è facile. Interrogate le Camere di commercio, esse di solito osservano le cose dal loro punto di vista, un punto di vista di classe commerciale; d'altra parte le Camere del lavoro e le leghe di resistenza si collocano dal loro punto di vista. Donde una unilateralità appassionata che esulerebbe da una Commissione composta di operai e di industriali, incardinata nelle Camere di commercio e presieduta da un presidente di collegio probivirale, estraneo completamente alla classe degli operai e degli industriali. Avremmo così in ogni provincia un congegno molto rapido e semplice al quale fare ricorso con animo sicuro.

Tali i più importanti voti che io, anche in nome degli altri colleghi, sottopongo alla vostra attenzione benevola confidando che, accogliendoli, voi renderete la legge capace di prestare un'efficacia assistenza a ciò che vi ha di più alto e sacro nella umanità: la donna e il fanciullo! (*Bravo! — Approvazioni.*)

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Casciani a recarsi alla tribuna per presentare delle relazioni.

CASCIANI. In nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui due seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura industria e commercio per l'esercizio finanziario 1906-907.

Maggiori assegnazioni e diminuzione di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura industria e Commercio per l'esercizio finanziario 1905-906.

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Si riprende la discussione sul disegno di legge relativo al lavoro delle donne e dei fanciulli.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CRESPI, relatore. Onorevoli colleghi, anzitutto mi corre l'obbligo di ringraziare gli onorevoli Malvezzi e Cabrini delle cortesi espressioni usate riguardo alla mia relazione.

L'onorevole Cabrini ha però anche voluto chiamarla addirittura documento sovversivo! Dal posto di relatore si deve evidentemente dire tutta intera la verità e niente altro che la verità; dai banchi dell'estrema si dice alle volte anche qualche cosa di più della verità, e così è dell'appellativo usato dall'egregio collega. Devo però notare anche, e con vivo rammarico, rispetto alla mia solidarietà con la classe degli industriali, che per tutto il resto del suo importante discorso l'onorevole Cabrini non ha detto gran che all'infuori della verità, ed anzi che quasi tutte le sue parole corrispondono scrupolosamente alla verità.

È doloroso dover ammettere che da al-

cuni industriali si tenti di andare contro a ciò che è supremo interesse generale della popolazione, che si abbia a ricorrere ad espedienti per violare le leggi, anche quando le leggi non possono portare vero e serio nocimento alle industrie, e si abbia invece a contrastarle per semplice smania di lucro maggiore.

È innegabile che la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, così come ho dovuto notare nella mia relazione, (e l'ho dovuto notare e per coscienza mia e perchè ho cercato di far fare una piccola inchiesta anche per mezzo di qualcuno che appartiene alla pubblica sicurezza), è innegabile che quella legge è rimasta veramente lettera morta in molti casi.

È dunque assolutamente necessario fare subito ogni sforzo perchè l'applicazione precisa di queste norme di legge abbia effetto, è necessario che questa non sia più ciò che ho chiamato: la legge del buon consiglio, ma diventi legge positiva di Stato.

Sta bene, onorevole Malvezzi, ammettere che il Parlamento possa emanare buoni principi, principi educativi, ma a me pare che non sia consentaneo alla natura del potere legislativo di permettere che questi principi una volta da esso sanciti abbiano a poter essere impunemente violati. Dobbiamo dunque essere unanimi nel riconoscere la necessità assoluta di votare subito queste, che sono ancora, come diceva anche l'onorevole Cabrini, timide norme legislative, alle quali poi dovranno seguire altre norme più precise coll'evolversi dell'industria e dell'educazione sociale in genere. È indispensabile poi che a queste norme, che noi stiamo per sancire, facciano subito seguito altre norme, tra le quali primissime, quelle che riguardano l'ispettorato sul lavoro.

Mi unisco dunque al voto degli onorevoli Malvezzi e Cabrini, confortato dalle dichiarazioni dell'onorevole ministro, perchè si chieda che immediatamente dopo la discussione di questa legge, si discuta quella sull'ispettorato sul lavoro, dichiarata urgente anche nel discorso Sonnino. È veramente urgentissima l'approvazione di quel disegno di legge su cui ho presentato nel più breve tempo la relazione della Commissione parlamentare. Quindi confido che l'onorevole ministro chiederà che la legge sull'ispettorato sul lavoro sia discussa domani.

Per esaminare le molte e gravi questioni che si connettono con la legge che stiamo discutendo, occorrerebbe troppo lungo di-

scorso. L'onorevole Malvezzi ha accennato a quella dei *carusi*. Io andai personalmente sui luoghi, come hanno fatto altri industriali dell'Alta Italia che si occupano di queste questioni, per esaminare le condizioni dei lavoratori siciliani, e lo feci quando fu presentato dal ministro Cocco-Ortu il disegno di legge sul contratto di lavoro.

Allora la questione dei *carusi* fu sviscerata dalla Commissione parlamentare, la quale propose tutte le norme che credette indispensabili per risolvere una buona volta tutte le questioni relative al lavoro delle zolfare.

È veramente doloroso che il disegno di legge sul contratto di lavoro non si sia mai discusso perchè conteneva la proibizione di quel patto relativo al soccorso morto che fu ricordato dall'onorevole Malvezzi, e molti altri provvedimenti che avrebbero contribuito ad eliminare ciò che l'onorevole Malvezzi ha chiamato una vergogna per il nostro paese. Io quindi, associandomi al voto dell'onorevole Cabrini, mi auguro che, ripresentandosi dal Governo una nuova edizione, forse anche migliorata e corretta del disegno di legge sul contratto di lavoro, possa venir presto l'occasione per adottare tutte le norme atte a risolvere completamente le questioni relative alle zolfare.

Nessuno potrebbe fare proposte efficaci meglio dell'onorevole Pantano il quale, discutendosi la legge del 1902, pronunciò un eloquente discorso che sviscerò tutte le questioni riguardanti l'industria zolfifera della sua Sicilia. Oggi però sarebbe arduo uscire dal campo segnato dall'odierno disegno di legge. Qui si contemperano e i desideri espressi dagli industriali e i desideri espressi da coloro che meglio vorrebbero tutelare le condizioni dei lavoratori.

In questo disegno di legge, a riguardo dei lavoratori delle zolfare di Sicilia, non si fa che sancire ciò che è stato chiaramente espresso in Parlamento da quanti trattarono la questione delle zolfare, e specialmente dagli onorevoli Pantano, Di Scalea e Colajanni e da altri competentissimi; quindi credo che il ritorno a ciò che venne giustamente qualificato come la vera e propria volontà del legislatore sia il meglio che possa farsi per ciò che riguarda il problema più urgente e maggiore, che è quello dei limiti di età.

E veniamo ad altra grave questione, la più grave, che è contenuta in questo disegno di legge, cioè al coordinamento della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli

con le leggi sull'istruzione elementare. Io sono lieto che l'onorevole Cabrini abbia posta in chiaro la contraddizione che esiste fra le varie leggi, alcune delle quali ammettono con dati termini i fanciulli negli stabilimenti, altre tendono a mutare i termini stessi; che abbia posti in chiaro quei contrasti delle nostre leggi che io pure aveva accennati, e che sono per esempio di questa natura: se un bambino si presenta a un industriale senza aver superato l'esame di proscioglimento, ma dimostra di aver frequentato la scuola fino al nono anno, può legittimamente essere ammesso nello stabilimento; se viceversa ha sostenuto l'esame di proscioglimento, ma fu bocciato, allora non può entrare negli opifici, ma deve provare di aver frequentato la scuola fino al decimo anno. Dunque se il bambino si è sottratto al suo dovere di presentarsi all'esame, allora la legge sana col semplice termine inferiore e lo ammette al lavoro; ma se invece ha fatto il suo dovere, se si è presentato, ma non ha superato l'esame, la legge non lo ammette nell'opificio, ma lo obbliga a continuare nella scuola.

La soluzione di questi stridenti contrasti si presenta chiara e logica: e non ve ne può essere che una sola, e cioè che non si debbono ammettere allo stabilimento i fanciulli che non abbiano superato l'esame di proscioglimento o, come si dice oggi, dopo la legge del 1904, l'esame di compimento.

Mi associo, dunque, all'onorevole Cabrini nel chiedere una dichiarazione esplicita al Governo su questa grave materia: che cosa intende il Governo di fare davanti a sì complesso problema? L'obbligatorietà dell'istruzione elementare è sancita da diverse leggi, viceversa non c'è nessuna sanzione pratica della legge stessa. Il bambino può entrare in un opificio anche se non ha compiuto il suo obbligo: non vi sono altro che timide disposizioni fra le quali quelle dell'articolo 16 della legge Orlando, che riguardano i porti d'armi, le licenze d'esercizio e rivendita e l'ammissione agli uffici stipendiati dallo Stato; ma nulla è contenuto nel disegno di legge che riguardi il lavoro delle donne e dei fanciulli, che sancisca effettivamente l'obbligo dell'istruzione elementare da parte dei bambini. Invece si fa obbligo agli industriali di non accettare i fanciulli che non abbiano adempiuto all'obbligo dell'istruzione; e ciò può e deve creare uno stato di cose anormale; può e deve, specialmente in paesi poveri di campagna, obbligarli i fanciulli a patire la fame,

poichè, come diceva l'onorevole Cabrini, se essi non hanno i mezzi per seguire l'istruzione elementare, e si vedono chiuse le porte all'onesto lavoro, non potranno fare altro che darsi alla strada.

Ora, poichè vedo preseppe l'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione, e poichè credo si tratti di cosa assolutamente necessaria, lo prego di voler dire quali siano gl'intendimenti del Governo sul coordinamento di questa legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli con le leggi sull'istruzione elementare. Credo che, fosse pur soltanto per questione di forma, ovunque nella legge presente si dice *legge del 1877* si debba anche aggiungere un cenno delle disposizioni contenute nella legge del 1904, poichè questa legge, come tutti sanno, ha prolungato il termine della obbligatorietà dell'istruzione elementare fino al dodicesimo anno.

Temo però che avvengano gravi inconvenienti dal semplice prolungamento dell'istruzione elementare al dodicesimo anno.

Infatti, se noi lasciamo quei fanciulli, che non hanno superato l'esame di proscioglimento, nelle classi inferiori, essi probabilmente saranno i peggiori scolari, e l'onorevole Credaro, che è veramente pratico di scuole, perchè ci ha lungamente vissuto, sa che i fanciulli che non imparano sono quelli che più disturbano ed impediscono agli altri di imparare. Ora non vorrei che questo agglomeramento di fanciulli che non hanno sufficiente capacità di sostenere gli esami venisse a nuocere all'insieme della scuola.

Io vedo difficile il rimedio, ma sottopongo il problema all'oculatazza del Governo, perchè lo studi e dia tutte le norme perchè sia risoluto.

E vengo ad un'altra questione sollevata dall'onorevole Cabrini, quella della compilazione di una statistica che permetta di ridurre i massimi delle ore di lavoro stabilito dall'articolo 7 della legge 1902 e l'estensione dell'articolo 1° a nuove categorie di donne e di fanciulli.

A questo proposito l'onorevole Cabrini ha presentato un ordine del giorno. Il concetto che ha informato l'onorevole Cabrini e i suoi colleghi non può essere che accettato. Infatti la legge del 1902 non potè essere applicata, perchè le è mancata una sufficiente preparazione, preparazione che per molte questioni oggi non manca più, tanto vero che studiando come relatore la legge che stiamo discutendo e la legge sull'ispettorato del lavoro, ho dovuto compiacermi

di trovare una quantità di materiale preparato specialmente dall'Ufficio del lavoro, dal comitato permanente e dal Consiglio superiore del lavoro, che mentre agevolava il compito mio mi consentiva di esporre tutto uno studio di carattere generale, rimandando i colleghi studiosi di questa materia agli opuscoli preparati dall'Ufficio del lavoro. Quest'ufficio infatti, nei pochi anni da che esercita le sue funzioni, ha fatto opera veramente meritoria ed utile non solo a chi si occupa di legislazione, ma agli stessi industriali. I suoi bollettini possono essere consultati con grande utilità da ogni classe di industriali e di lavoratori. E mi è gradito fare da questa tribuna un alto elogio a quanti si occupano, e nell'Ufficio del lavoro, e nel comitato permanente, e nel Consiglio superiore del lavoro, per compilare il complesso di studi che essi sottopongono all'assemblea legislativa e agli studiosi dei problemi sociali.

Se al primo luglio 1907 si dovrà rivedere la legislazione sul lavoro delle donne e dei fanciulli, non si potrà che discutere sul materiale raccolto dall'Ufficio del lavoro. Ed un'inchiesta statistica fatta da quell'Ufficio unitamente agli altri uffici che sono presso il Ministero, tra i quali sarà, spero, l'ispettore del lavoro, non potrà essere che utile e gradita a tutti.

Perciò in nome della Commissione, se non come un ordine del giorno da votarsi dalla Camera, almeno come raccomandazione, accetto ben volentieri l'ordine del giorno dell'onorevole Cabrini e degli altri suoi colleghi.

L'onorevole Cabrini ha poi sollevato un'altra grave questione presentando un articolo 6, il quale dice:

« In ogni provincia presso le Camere di commercio del capoluogo e con norme da stabilirsi nel regolamento sarà istituita una Commissione d'industriali e di operai appartenenti alle industrie contemplate dalla presente legge, da consultarsi dal ministro di agricoltura, industria e commercio o dal Comitato permanente del lavoro nei casi previsti dagli ultimi capoversi degli articoli 5 e 7 della legge 19 giugno 1902 e dall'articolo precedente».

Dunque l'onorevole Cabrini, a limitare la facoltà concessa dalla vecchia legge al Ministero, desidera di porre a sua disposizione, diremo così, altri piccoli uffici del lavoro per ciascuna provincia. Vuole, a quanto ha detto, che presso ciascuna provincia siano istituiti piccoli Comitati composti di due

industriali, due operai e presieduti da un membro dell'ufficio dei probiviri...

CABRINI. Non preciso.

CRESPI, *relatore*. Vorrebbe costituire taluni piccoli Comitati perchè dessero norma al Ministero di agricoltura e commercio sulle eventuali deroghe che fossero richieste alle disposizioni legislative.

Io in massima sono contrario a tutte le deroghe alle norme legislative. Io trovo che il Parlamento deve determinare il minimo che si deve richiedere agli industriali; e credo che ciò che domandiamo oggi sia accettabile in ogni ordine e categoria di industrie. Qualche deroga si potrà, tutto al più, rendere necessaria rispetto all'obbligo del riposo festivo.

Onde mi auguro che una buona volta si discuta un nuovo disegno di legge sul riposo festivo, cosicchè anche per questa questione il passo sia sgomberato e libero, e si possa procedere sulla via maggiore delle precise disposizioni di legge.

Ad ogni modo il creare queste Commissioni consultive a me pare da una parte pericoloso e dall'altra parte inefficace. Mi pare pericoloso, perchè andiamo a creare un nuovo e completo organismo del quale non si sa quale sarà poi esattamente la funzione. Sarà funzione consultiva? e poi se il ministro disporrà diversamente, che cosa accadrà di questa Commissione? quale limite avranno i pareri dati da questa Commissione?

Mi sembra anche inefficace, in quanto che evidentemente in ogni provincia, due industriali non possono avere una onniscienza industriale. Se, ad esempio, sarà chiamato un setaiuolo od un metallurgico nella Commissione insieme con due operai essi pure setaiuoli, o metallurgici, e verrà sottoposta una questione che riguarda l'industria cotoniera, con quale competenza potranno quegli industriali e quegli operai decidere sul parere da dare al ministro di agricoltura, industria e commercio?

C'è poi anche di più: potrebbe darsi che gli industriali chiamati in questa Commissione consultiva fossero in concorrenza con gli altri industriali e che quindi per spirito di difesa professionale avessero a dare parere negativo su una questione che si presenta come equa ed accettabile. Si obietta che così avviene anche nei probiviri. Non è esatto, perchè i colleghi di probiviri sono tanti, quante sono le industrie, mentre qui non avremmo che una sola Commissione la

quale si dovrebbe occupare di tutte le industrie.

Il ministro, a parer mio, ha e più avrà in seguito a sua disposizione una quantità di organi consultivi, sufficiente per farsi un retto criterio del funzionamento delle diverse industrie. Per mia esperienza posso dire che l'Ufficio del lavoro, mediante le sue ispezioni e mediante i suoi studi, ci dà in questi ultimi tempi, nei suoi bollettini, quadri precisi e autorevolissimi in riguardo alle diverse industrie e alle diverse questioni industriali. Quando all'Ufficio del lavoro sarà aggregato l'Ispettorato del lavoro, avremo un elemento di più per dare al Ministro il materiale necessario per decidere sulle deroghe, domandate dagli industriali.

Ma, oltre a ciò, il ministro avrà sempre a sua disposizione le associazioni professionali. Come presidente di qualche associazione, ho sempre veduto che i ministri hanno domandato a queste associazioni pareri sulle deroghe richieste, e sulle norme legislative nuove, da proporre al Parlamento. Il ministro continuerà sulla strada, battuta fin qui, e potrà, io credo, raccogliere, anche mediante l'Ispettorato del lavoro, tutti gli elementi necessari per decidere sulle questioni che gli verranno sottoposte.

Io dunque non potrei, a nome della Commissione, accettare il nuovo articolo 6, proposto dall'onorevole Cabrini e colleghi, pur raccomandando all'onorevole ministro di valersi di ogni mezzo perchè nei casi di deroghe egli abbia a fare la istruttoria la più completa, a raccogliere i maggiori elementi, affinchè le deroghe e le nuove eventuali disposizioni, anche emanate sotto forma di circolari o di regolamento, abbiano a non nuocere, anzi a maggiormente giovare alle classi operaie.

L'onorevole Cabrini ha anche domandato una ulteriore modificazione della legge vigente e precisamente l'abolizione del capoverso dell'articolo 7, quello, in cui si dice che il ministro di agricoltura, industria e commercio potrà temporaneamente ed eccezionalmente autorizzare, sentito il parere del Consiglio sanitario provinciale, che l'orario giornaliero dei fanciulli dai dodici ai quindici anni compiuti sia prolungato al massimo fino alle dodici ore, quando necessità tecniche ed economiche lo impongono.

Veramente egli lo ha domandato nel suo discorso, ma io non ho trovato un emendamento preciso fra quelli stampati, che abolisca questo capoverso.

CABRINI. Ha ragione.

CRESPI. Forse è stato dimenticato; ad ogni modo l'onorevole Cabrini ha già notato, ciò che anche a me risulta, che mai furono domandate deroghe a questo proposito, e che gli industriali si sono sempre contentati di far lavorare i fanciulli undici ore. Di modo che, se quest'articolo non è stato mai applicato, perchè non si è sentito il bisogno di applicarlo, potremmo ben lasciarlo com'è, confidando che il ministro, per le raccomandazioni, fatte dal Parlamento, non concederà mai la deroga, che sarebbe in sua facoltà.

CABRINI. I rami secchi è più igienico levarli dalla pianta!

CRESPI, *relatore*. Però in qualche caso speciale, una norma di questa natura potrà essere anche accordata; in caso per esempio di lavori agricoli urgenti, in caso di disastri, di devastazione. In questi casi è forse opportuno che il capoverso rimanga. Ad ogni modo, se l'onorevole Cabrini lo crederà opportuno, presenterà l'emendamento, che discuteremo a suo tempo.

Si desidera anche di ridurre la giornata di lavoro delle donne dalle dodici alle undici ore. La Camera ricorderà che quando si discusse la legge del 1902 io stesso feci una proposta in questo senso; che ne chiesi la votazione e che la mia proposta di riduzione della giornata ad undici ore fu respinta dalla Camera. Oggi io non ho certo mutato parere; ma poichè quasi tutti gli industriali hanno ridotto la giornata di lavoro, anche qui ci troveremmo nel caso del ramo secco. Speriamo che andrà in disuetudine da sè quest'orario di dodici ore, tanto più che a farlo andare in disuetudine hanno pensato l'onorevole Cabrini e compagni istruendo all'uopo le masse lavoratrici, le quali in quasi tutte le località oramai hanno imposto agli industriali l'orario delle undici ore colà dove gli industriali non lo avevano già da loro stessi concesso.

CABRINI. Lo propongo come studio.

CRESPI, *relatore*. Veniamo ora all'articolo 7, proposto dall'onorevole Cabrini, e che contiene una questione assai grave. Dice questo articolo:

« Per le donne e i fanciulli occupati in rami di attività commerciale o industriale non compresi nell'articolo 1 della presente legge il ministro di agricoltura, sentito il parere del Comitato permanente del lavoro e il Consiglio superiore della sanità, è au-

torizzato a prescrivere misure d'igiene conformi alla natura del lavoro prestato ».

Ora, qui, usciamo, a ver dire, dalle norme del disegno di legge ed assurgiamo ad una questione più elevata, che si riconnette più specialmente alla questione della previdenza ed a quella delle malattie professionali e degli infortuni sul lavoro. Credo che sia giusto un voto della Camera in questo senso; ma che forse la sede più conveniente di un articolo tassativo in materia, sia il disegno di legge sull' Ispettorato del lavoro. L'ispezione del lavoro deve, a parer mio, occuparsi precisamente delle questioni d'igiene: poichè non basta che gli ispettori del lavoro determinino se siano applicate le norme tassative della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e le norme tassative della legge sugli infortuni del lavoro; ma deve anche curare che ci sia la prevenzione degli infortuni sul lavoro, e quindi, a maggior ragione, che ci sia la prevenzione delle malattie professionali.

L'onorevole Cabrini ha precisamente accennato agli inconvenienti che derivano in alcune professioni non contemplate dalla presente legge; e sarebbe opportuno anche accennare agli inconvenienti che derivano in molte professioni contemplate dalla presente legge, per lavori estenuanti che sono fatti fare a donne ed a fanciulli, concludendo che lo Stato deve occuparsi anche dell'ambiente nel quale il lavoro si esplica.

Ma, perchè lo Stato efficacemente se ne occupi, mi pare più opportuno che esso dia apposito mandato all'ispettorato del lavoro, anzi che sancire qui una norma che ha qualche cosa di vago e d'astratto: perchè mi pare che mai il Ministero d'agricoltura e commercio potrà stabilire quali siano le misure d'igiene. Bisognerebbe, per ciò, fare un codice d'igiene, quale fu tentato dal comune di Milano, a proposito del famoso regolamento d'igiene, che l'onorevole Cabrini ben conosce e che, come sa, ebbe così poco buon successo. È difficilissimo concretare in norme legislative le misure che debbano prevenire le malattie professionali e gli infortuni sul lavoro, e garantire la vita e l'incolumità degli operai. Tutto ciò si fa molto più facilmente caso per caso; e precisamente è la norma del caso per caso, che deve provvedere, non la norma generale della legge; è la disposizione particolare che sarà data dagli ispettori del lavoro, con l'autorità che perverrà loro dal Ministero d'agricoltura e commercio. Perciò io accetterei l'articolo 7, proposto dall'onorevole Cabrini, come rac-

comandazione, non come precisa disposizione di legge.

Con ciò, credo di aver risposto ai due oratori che hanno discusso con tanta competenza le questioni che si riferiscono a questo disegno di legge.

Devo ora richiamare l'attenzione della Camera sulle questioni che riguardano l'industria serica. La Camera avrà visto che la mia relazione si chiude con un ordine del giorno che suona così:

« La Camera invita il Governo a stanziare nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio una congrua somma destinata a sussidiare i laboratori-scuola che gl'industriali in seta volessero impiantare o organizzare nelle vicinanze dei loro stabilimenti, giusta le norme che verranno impartite dal Ministero stesso e sotto la sua sorveglianza, da esercitarsi a mezzo degli ispettori dell'industria ».

Nella relazione sono contenuti i motivi di quest'ordine del giorno, che la Commissione ha presentato. E, poichè io debbo supporre, anche se non lo credo, che i miei colleghi abbiano letto la mia relazione, così posso esonerarmi dal ripetere quanto già è detto nella relazione stessa.

Chiudo con una raccomandazione che devo rivolgere al Governo, e più specialmente al ministro dell'istruzione pubblica.

Noi ci siamo occupati di regolare il lavoro dei fanciulli che si applicano nelle industrie, ma finora nessuna norma legislativa è venuta a diminuire l'eccesso del lavoro ben più pericoloso, cui si obbligano talvolta i fanciulli nelle scuole. Il fanciullo che ha compiuto il decimo anno è ora abitualmente ammesso al ginnasio. Orbene, noi tutti, e più specialmente fra noi coloro che sono padri di famiglia, conosciamo quale *surmenage* è spesso imposto ai fanciulli che frequentano le nostre scuole medie.

Onde io credo che questa sia la sede opportuna per muovere un caldo appello al ministro dell'istruzione pubblica e per esso all'onorevole sottosegretario di Stato, affinché questo *surmenage* che vogliamo impedito in una classe di fanciulli sia impedito anche nella classe che parimente deve stare a cuore dello Stato di tutelare quale è quella dei fanciulli che frequentano le scuole medie...

CUZZI, *presidente della Commissione.*
Mens sana in corpore sano.

CRESPI *relatore.* *Mens sana in corpore sano*, mi suggerisce il presidente della Commissione. E di questa verità è obbietto un

diligente studio che fu pubblicato ultimamente da un egregio igienista, il professor Guaita di Milano, il quale ha dimostrato quanti casi di nevrastenia si verificarono in questi ultimi tempi nei fanciulli che frequentano le scuole medie.

L'orario scolastico è limitato a poche ore: ma viceversa poi, si danno compiti e lezioni ai fanciulli che frequentano le scuole medie, tali che non basta tutta la giornata ad esaurirli, così che spessissimo devono lavorare anche alla sera, dopo il pranzo. Il programma delle scuole medie è contenuto in termini molto generici, i libri di testo che sono approvati dal Ministero, sono *resumés*, piccole enciclopedie di tutta la materia contenuta nel programma. Vi sono professori che con giusto criterio danno l'istruzione così come il senso comune l'impone, e cioè si attengono alle circolari ministeriali, ed esplicano il programma solamente sotto forma di nozioni; vi sono invece altri professori, i quali trascurando quelle norme di buon senso che sono loro tanto raccomandate da ogni parte, vogliono invece fare degli alunni di ginnasio o di scuola tecnica piccoli saccenti; li obbligano ad imparare a memoria poesie che non capiscono, a leggere spesso e studiare racconti che sono assai poco adatti alla loro età, e spessissimo poi, anzi quasi sempre, ad imparare a memoria brani di libri di testo, nei quali si contengono non solamente notizie troppo minute per bambini di simile età, ma si contengono anche addirittura squarci di retorica o di filosofia della storia e del diritto.

Faccio preghiera dunque all'onorevole Credaro perchè voglia provvedere nel modo che egli crederà più efficace a che il *surmenage* delle giovani menti nelle scuole medie abbia a cessare il più presto possibile.

Un'ultima raccomandazione, e sarà forse superflua nell'ora che volge, è che la Camera voti unanimemente queste prime norme che disciplinano il lavoro delle donne e dei fanciulli, e che si accinga subito a votare anche il disegno di legge sull'ispettorato del lavoro, come pure quello sulla cassa di maternità, progetto che fu ricordato dall'onorevole Cabrini.

Così continuerà rapidamente nel suo altissimo compito di legislazione sociale, il quale fa comprendere come il Parlamento italiano debba essere e sia sollecito dell'interesse delle classi lavoratrici. L'esempio ci

viene dall'alto, da Sua Maestà il Re, il quale trovandosi e ponendosi spesso a contatto con i lavoratori italiani seppe affezionarsi in modo da trovare sempre sul suo cammino null'altro che applausi e benedizioni.

Abbiamo visto nell'autunno scorso con quanto calore a Genova gli operai, che pure appartengono alle più accese leghe socialiste, abbiano accolto il capo dello Stato. Abbiamo visto recentemente a Milano, quanto Vittorio Emanuele sia stato calorosamente applaudito da tutti gli operai, i quali non hanno voluto neppure che fosse portata, nei giorni memorabili nella inaugurazione della Esposizione di Milano, la nota stonata della famosa dimostrazione a Musocco, così detta dei garofani rossi.

La Camera ed il Parlamento seguiranno l'esempio che viene dall'alto, votando queste disposizioni ed occupandosi alacramente della legislazione sociale, la quale manterrà quella pace e concordia tra le classi sociali che sono la migliore garanzia di benessere e di civiltà. (*Bene! — Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

PANTANO, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. In questa discussione io non ho che da pronunciare poche parole. La relazione veramente pregevole dell'onorevole Crespi e poi le parole dei colleghi che hanno qui sollevato poche questioni, provano che sul concetto fondamentale della legge e della riforma si è in fondo pienamente d'accordo e che i dissensi sono pochi e di secondaria importanza. Non vorrei quindi tediare la Camera, assurgendo in occasione di questa legge, ad una discussione generale di legislazione sociale, per fare delle affermazioni di carattere puramente teorico, senza conseguenze immediatamente pratiche.

Mi limiterò quindi a rispondere alle poche osservazioni ed alle poche domande che mi furono dirette. Ed anzitutto rispondo al mio egregio predecessore, onorevole Malvezzi.

L'onorevole Malvezzi giustamente ha osservato che questa legge, senza l'armonico aiuto dell'altra sull'Ispettorato del lavoro, non avrebbe mai una applicazione veramente pratica e salutare per le classi operaie. Ed io non ho che da riconfermare la

risposta che gli diedi interrompendolo, cioè che sono così convinto della giustezza di questa sua osservazione, che già avevo concordato col relatore di chiedere alla Camera di mettere all'ordine del giorno di domani la legge sull'Ispettorato del lavoro, preparata dall'onorevole Rava; legge che abbiamo cercato in qualche parte — d'accordo Governo e Commissione — di completare, e che speriamo passi trionfalmente come suggello di questo primo passo della legislazione del lavoro in Italia.

Lo stesso onorevole Malvezzi ha chiesto il mio parere intorno alla legge sul consorzio obbligatorio per l'industria dello zolfo. Ed io posso assicurarlo che sono animato dagli stessi intendimenti che mi spinsero allora ad eccitarlo vivamente a presentare quella legge alla Camera; presentazione della quale gli sono gratissimo anche nell'interesse di tutta la popolazione della Sicilia, gran parte della cui economia è fondata sull'industria zolfifera.

Io non solo, onorevole Malvezzi, persisto nella prima mia idea, ma intendo di dedicare, come è dovere mio, tutta la mia attività a far sì che questa legge sia votata prima delle vacanze, perchè nessun Governo potrebbe sottrarsi al dovere di evitare la crisi economica che potrebbe scoppiare con lo scadere al primo del prossimo luglio della convenzione con la Anglo-Sicula.

Ho quindi già preparato tutti gli emendamenti necessari da presentare alla Commissione parlamentare a compimento del disegno di legge che essa esamina, poichè tale disegno, come ella stesso, onorevole Malvezzi, amichevolmente mi ha dichiarato, non potè definire tutte le questioni secondarie che pure è necessario risolvere. Tra pochi giorni presenterò questi emendamenti, così che la Commissione potrà riferire alla Camera in breve tempo.

In occasione della discussione di quella legge sarà dibattuta la questione dei *carusi* che ha strappato parole così giuste e commoventi, e nelle relazioni e nei discorsi, ai colleghi Malvezzi e Crespi. Allora si vedrà come la questione dei *carusi* — che giustamente interessa la Camera per le vergognose condizioni in cui si sviluppa la fanciullezza in quelle zone — pur troppo si connette a fatalità storiche e a condizioni economiche che spiegano le ragioni per le quali il legislatore ha dovuto tener conto delle condizioni speciali di quell'industria.

A me personalmente, come componente il Consiglio superiore del lavoro, fu di

grande conforto il vedere confermata — dopo un'inchiesta fatta nelle miniere della Sicilia e dopo accurate indagini eseguite sul luogo da una delegazione del Consiglio del lavoro, della quale facevano parte uomini di tutte le gradazioni politiche — quella proposta che già avevo avuto l'onore di fare qui nella Camera e che era stata respinta, circa la necessità di non insistere in modo assoluto sopra l'elevamento del limite minimo d'età, — elevamento che veniva caldeggiato senza tener conto delle condizioni speciali dell'industria e senza attendere che essa raggiungesse un più alto grado di sviluppo.

Imperocchè se l'industria mineraria della Sicilia che è la meno provvista di mezzi e di capitali, dovesse ancora svolgersi nelle infelici economiche condizioni in cui si dibatte, senza trovare un modo razionale di sostituire a poco a poco, le macchine all'opera dell'uomo, migliorando così le condizioni igieniche del lavoratore anche nelle viscere della terra — anche la legge attuale, malgrado le sue prescrizioni, avrebbe inevitabilmente le sue proroghe. Ma siccome con l'organizzazione di un grande consorzio, potranno migliorare le condizioni tecniche dell'industria, potranno insieme migliorare le condizioni dei lavoratori nelle miniere di zolfo.

Quindi questa questione noi la rinviemo a quel tempo, e per ora contentiamoci di questa breve proroga all'attuazione del limite di età, giacchè essa corrisponde a delle condizioni assolutamente vere ed esatte. E lo stesso è a dire nei riguardi del coordinamento della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli con la istruzione obbligatoria. Certamente è doloroso constatare che, dopo tanti anni da che è in vigore la legge sull'istruzione obbligatoria, poco o nulla si sia fatto per i nostri ragazzi occupati nelle miniere, così che noi siamo ancora costretti a domandare qui delle proroghe. Ma, francamente, di chi è la colpa? Agli industriali certo non possiamo darla perchè, se lo Stato non ha potuto fare eseguire la legge sulla istruzione obbligatoria, di questo non possono essere responsabili gli industriali.

È lo Stato stesso che ha dovuto ricorrere e passare di ripiego in ripiego senza mai affrontare la grave questione e risolverla definitivamente. Lo stesso Parlamento, che spesso vota una legge fra gli applausi, poi si addormenta sui suoi allori e poco o nulla cura assiduamente l'esecuzione delle leggi.

E così di responsabilità in responsabilità,

di colpa in colpa noi ci troviamo a dover ancor oggi deplorare tanta diffusione di analfabetismo.

Tutti d'accordo che questo stato di cose debba finire; ma esso finirà soltanto quando il Parlamento intenderà di dare una completa applicazione, un'applicazione reale e poderosa alla legge sulla istruzione obbligatoria. Ed io ho piena fiducia che il nuovo indirizzo, forte e deciso che, auspici il mio collega dell'istruzione pubblica ed il suo valoroso sottosegretario di Stato, si intende di imprimere a questo ramo della coltura nazionale; ho fede, dico che questo nuovo indirizzo farà sì che questa sarà l'ultima proroga che noi domanderemo e che un largo sviluppo della pubblica istruzione possa d'ora innanzi intrecciarsi contemporaneamente all'economia nazionale. (*Bene!*)

Noi avevamo avvertita già, onorevole Crespi, la lacuna che esisteva nella legge che discutiamo in ordine alla legge del '77 sull'istruzione obbligatoria e d'accordo col ministro dell'istruzione abbiamo preparato un emendamento che sarà presentato dopo che l'onorevole Credaro avrà meglio di me e con maggior competenza spiegato gli intendimenti del Governo in proposito. Per conto mio ripeto che non intendo annoiare la Camera con disquisizioni generali di legislazione sociale: ho con poche parole assolto il debito mio.

Sulle varie proposte presentate mi riservo di dire il mio pensiero, articolo per articolo, per non ripetere due volte le stesse cose e le stesse ragioni: chiuderò soltanto con una semplice osservazione in rapporto all'ordine del giorno presentato dall'onorevole Cabrini e dagli altri colleghi.

Questo ordine del giorno risponde anche ai voti espressi nelle varie riunioni internazionali in ordine alla riduzione delle ore di lavoro, mèta questa certamente desiata da tutti e che sorride alla mente non soltanto dei lavoratori ma anche di tutti coloro che si interessano al progresso sociale del proprio paese. Ma altro è esprimere dei voti e fare raccomandazioni al Governo, altro è impegnarlo a far degli studi statistici e mettere con ordini del giorno un Ministero anche in una condizione un pochino difficile...

CABRINI. No... esaminare la possibilità...

PANTANO, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Sta bene, perchè altrimenti sarebbe una questione difficile. Innanzi tutto è questione di spesa: bisogna

vedere fino a qual punto ed in qual maniera è possibile di attuare questa proposta perchè qui è un mandato così ampio che potrebbe portare al di là delle previsioni.

Io non dispero che si possa arrivare a compiere le indagini raccomandate dall'onorevole Cabrini, tanto più se domani o in qualche altra prossima seduta voteremo la legge sugli ispettori del lavoro in quanto che allora avremo già in mano molta parte degli strumenti necessari alle indagini dirette che sono quelle che completano le indagini statistiche per schede o per questionari. Ma il dire che bisogna assolutamente fare questa inchiesta statistica perchè fornisca prima del primo luglio 1907 la possibilità di ridurre i massimi delle ore di lavoro stabiliti dall'articolo 7 della legge 19 giugno 1902 e la estensione di questa legge a nuove categorie di donne e di fanciulli è un compito così largo e così vasto, che difficilmente si potrebbe risolvere.

Per queste ragioni, mentre dichiaro di essere completamente nell'ordine di idee che queste indagini statistiche si debbano fare e dò formale assicurazione che saranno fatte, io prego gli onorevoli Cabrini e compagni di mutare l'ordine del giorno in una semplice raccomandazione al Governo.

Egredi colleghi, io sono lieto e felice che la prima legge, alla quale io metto il mio nome e a cui presto la mia povera parola in questa Camera, sia quella sul lavoro delle donne e dei fanciulli; legge, la quale fu lungamente invocata, oggetto di critiche, alle quali io presi parte, come semplice deputato, nella Commissione che la propose e che, in certo qual modo, riassume non solo i primi passi della legislazione sociale, ma accenna anche a' nuovi orizzonti che si svolgono.

Io torno da Milano, (*Segni di attenzione*) dove ho assistito all'inaugurazione di una mostra, nella quale la parte più bella e più commovente è quella che riguarda la previdenza sociale.

Orbene, uscendo da quell'ambiente pieno di vita e di speranze, a me parve di intravedere questo concetto: che i miracoli della industria, dovuti alla febbre di lavoro, che pervade tutto il paese malgrado tutte le cattive leggi e le mediocri (perchè delle buone non vogliamo farci belli), sono dovuti in gran parte all'audacia dei nostri industriali, che talvolta precedono per ordinamento e per modernità d'intenti, lo stesso Governo e lo stesso Parlamento; ma

anche questi miracoli sono dovuti da questa immensa e colossale massa di lavoratori, che in Italia, più che negli altri paesi, ha la virtù della sobrietà, della sofferenza e dell'attesa.

È tempo che il Parlamento italiano colmi le lacune della legislazione del lavoro. Ogni legge che noi facciamo a complemento della legislazione del lavoro io credo sia una nuova fonte di ricchezza che apriamo al paese.

Ogni legge nuova di lavoro perfeziona l'ingranaggio della nostra vita sociale. (*Com-menti*).

Con questa convinzione che mi viene rafforzata dall'aver attraversato le Gallerie della previdenza e del lavoro alla mostra di Milano, le quali invitano a pensare ed a sperare, io pongo fine al mio dire, ringraziando la Camera di avermi ascoltato. (*Bene! Bravo!*)

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Orlando Vittorio Emanuele e Majorana Giuseppe a recarsi alla tribuna per presentare relazioni.

MAJORANA GIUSEPPE, relatore. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione della Commissione sui primi tre titoli del disegno di legge « Provvedimenti per le provincie meridionali, per la Sicilia e per la Sardegna ».

ORLANDO VITTORIO EMANUELE, relatore. Mi onoro di presentare alla Camera, a nome della stessa Commissione, la relazione sugli ultimi tre titoli dello stesso disegno di legge.

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Risultamento di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiuse le votazioni a scrutinio segreto ed invito i segretari a procedere alla numerazione dei voti. (*I segretari numerano i voti*).

Comunico alla Camera il risultamento delle votazioni segrete sui seguenti disegni di legge:

Vendita di un terreno demaniale a Tunisi.

Presenti	N. 217
Votanti	» 217
Maggioranza	» 109
Voti favorevoli	N. 188
Voti contrari	» 29

(*La Camera approva*).

Approvazione della convenzione addizionale a quella di amicizia e buon vicinato fra l'Italia e la Repubblica di San Marino, del 28 giugno 1897, sottoscritta a Roma il 16 febbraio 1906.

Presenti	217
Votanti	217
Maggioranza	109
Voti favorevoli	192
Voti contrari	25

(*La Camera approva*).

« Distacco della frazione di Besnate dal comune di Jerago e costituzione in comune autonomo ».

Presenti	217
Votanti	217
Maggioranza	109
Voti favorevoli	171
Voti contrari	46

(*La Camera approva*).

« Proroga del termine prescritto dall'articolo 5 della legge 2 luglio 1905 relativa ai provvedimenti per la Somalia italiana meridionale (Benadir) ».

Presenti	217
Votanti	217
Maggioranza	109
Voti favorevoli	179
Voti contrari	38

(*La Camera approva*).

« Aumento della dotazione della Camera dei deputati per l'esercizio finanziario 1905-1906 ».

Presenti	218
Votanti	218
Maggioranza	110
Voti favorevoli	192
Voti contrari	26

(*La Camera approva*).

Autorizzazione di spese per diverse opere pubbliche, ripartizioni di stanziamenti ed approvazione di nuove e maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1905-906.

Presenti	217
Votanti	217
Maggioranza	109
Voti favorevoli	178
Voti contrari	39

(*La Camera approva*).

Transazione tra il regio Governo e la Società di Navigazione Generale italiana per una spedizione nell'Oceano Indiano sul piroscalo *Paraguay* nel 1890-91.

Presenti	216
Votanti	216
Maggioranza	109
Voti favorevoli	176
Voti contrari	40

(La Camera approva).

Abolizione del sequestro preventivo dei giornali.

Presenti	217
Votanti	217
Maggioranza	109
Voti favorevoli	159
Voti contrari	58

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Abignente — Agnini — Albicini — Artom — Astengo.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Barnabei — Barracco — Barzilai — Bastogi — Battaglieri — Battelli — Bergamasco — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Bianchi Emilio — Bissolati — Borghese — Borsarelli — Bracci — Brunialti — Buccelli.

Cabrini — Cacciapuoti — Callaini — Calleri — Camera — Campi Numa — Capaldo — Carboni-Boj — Cardani — Carmine — Casciani — Cavagnari — Celli — Centurini — Cesaroni — Chiapusso — Ciappi — Cicarelli — Cimati — Cimorelli — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colosimo — Costa — Credaro — Crespi — Curioni — Cuzzi.

D'Alì — D'Alife — Dal Verme — De Amicis — De Asarta — De Gennaro-Ferrigni — Del Balzo — Dell'Arenella — De Nava — De Seta — De Viti-De Marco — Di Broglio — Di Rudinì Antonio — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano.

Faelli — Falaschi — Falconi Nicola — Falletti — Farinet Alfonso — Farinet Francesco — Fasce — Ferrarini — Ferraris Carlo — Ferraris Maggiorino — Ferri Enrico — Fiamberti — Fili-Astolfone — Fortis — Fracassi — Fradeletto.

Galletti — Galli — Gallini Carlo — Gallo — Galluppi — Gatti — Gattorno — Giannurco — Giolitti — Giordano-Apostoli —

Giovagnoli — Giovanelli — Girardi — Giusso — Graffagni — Grippo — Gualtieri — Gucci-Boschi — Guerci — Guicciardini. Jatta.

Lacava — Larizza — Lazzaro — Leali — Libertini Gesualdo — Lucca — Lucernari — Lucifero Alfonso — Luzzatti Luigi. Majorana Angelo — Majorana Giuseppe — Malcangi — Malvezzi — Manfredi — Manna — Mantovani — Maraini Clemente — Maraini Emilio — Marazzi — Marescalchi — Marinuzzi — Masciantonio — Mazziotti — Meardi — Medici — Mel — Mendaia — Meritani — Mezzanotte — Miliani — Mirabelli — Montagna — Montauti — Montemartini — Monti-Guarnieri — Morelli-Gualtierotti — Morgari — Morpurgo.

Niccolini — Nitti.

Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele — Orsini-Baroni.

Pala — Paniè — Pansini — Pantano — Papadopoli — Pascale — Pavia — Pellicchi — Pini — Pistoja — Poggi — Prinetti — Pucci — Pugliese.

Rasponi — Rava — Ravaschieri — Reggio — Riccio Vincenzo — Rocco — Romanin-Jacur — Roselli — Rossi Luigi — Rossi Teofilo — Ruffo — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Salvia — Santamaria — Santini — Santoliquido — Saporo — Scellino — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Sesia — Solinas-Apostoli — Sonnino — Soulier — Spagnoletti — Spallanzani — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Squitti — Strigari.

Talamo — Targioni — Tecchio — Tedesco — Teso — Testasecca — Tinozzi — Tizzoni — Torlonia Leopoldo — Torraca — Turati.

Valeri — Valli Eugenio — Vallone — Venditti — Vetroni — Visocchi.

Weil-Weis — Wollemborg.

Zella-Milillo.

Sono in congedo:

Albasini — Albertini — Alessio — Alberti — Aprile — Arnaboldi.

Baragiola — Bettolo — Bianchini — Bonicelli — Bottacchi — Bovi.

Calissano — Calvi Gaetano — Camerini — Campi Emilio — Canetta — Cantarano — Carugati — Cassuto — Chimienti — Conte — Costa-Zenoglio — Cottafavi.

Dagosto — De Gennaro Emilio — De Giorgio — De Novellis — De Riseis — De Tilla — Di Trabia.

Fabri — Fani — Fede.
 Galdier — Giunti — Gorio.
 Loero — Lucchini Angelo.
 Mantica — Masselli — Marcello — Maresca — Marghieri — Mariotti — Mercè — Miniscalchi-Erizzo — Mira — Modestino — Molmenti — Morando — Morelli Enrico. Nuvoloni.
 Ottavi.
 Pavoncelli — Pianese — Pinna — Placido — Podestà.
 Raggio — Raineri — Resta-Pallavicino — Rubini.
 Sanarelli — Scalini.
 Torrigiani.

Sono ammalati:

Gattoni.
 Rizza Evangelista — Rizzo Valentino.
 Toaldi.

Si riprende la discussione sul disegno di legge relativo al lavoro delle donne e dei fanciulli.

CREDARO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREDARO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Il disegno di legge che stiamo discutendo, è stato presentato dal ministro di agricoltura e commercio senza alcuna intelligenza con quello della istruzione, il quale è stato chiamato in causa improvvisamente durante la discussione. Nell'assenza dell'onorevole ministro Boselli che si trova al Senato, io mi sento in dovere di rispondere ad alcune osservazioni fatte dall'onorevole Cabrini e dall'onorevole relatore.

Anzitutto io debbo rilevare nella legge una lacuna, forse dovuta alla circostanza che la Minerva non intervenne come collaboratrice dell'agricoltura.

Nell'articolo 2 si parla della legge sull'obbligo scolastico del 15 luglio 1877. Ma un'altra legge intervenne nel frattempo a regolare l'obbligo scolastico, ed è quella dell'8 luglio 1904. Questo silenzio può lasciare intendere che la legge dell'8 luglio 1904, che estende l'obbligo al corso superiore in quei comuni dove esso sia istituito, non abbia valore per i fanciulli che lavorano nelle industriali.

E poichè si chiede una proroga alla esecuzione della legge sull'obbligo scolastico creato dalla legge del 1877, bisogna che essa sia chiesta anche per la legge dell'8 luglio 1904. Io ho concretato, d'accordo con l'onorevole ministro di agricoltura, un articolo 2 sostitutivo di quello che sta innanzi

alla Camera, col quale articolo si viene a dispensare gli industriali, per un anno, anche dall'obbligo dell'osservanza del corso elementare superiore, e questa disposizione è ragionevole, perchè se si dispensa dal meno si deve necessariamente dispensare anche dal più.

L'onorevole Cabrini, accettando questa proroga come una necessità di cose, si rivolgeva al Governo e lo invitava a dire quali intenzioni esso ha per promuovere efficacemente la istruzione elementare dei lavoratori. Egli diceva: vi concediamo questa pausa, ma vogliamo sapere quale è il vostro programma.

Il Governo non ha bisogno qui di esporre delle teorie, ma deve solamente richiamare l'attenzione della Camera sul disegno di legge sul Mezzogiorno, del quale è stata testè presentata la relazione. Esaminate questo disegno di legge al titolo VI che tratta dei provvedimenti scolastici, e vi troverete le disposizioni, che l'onorevole Cabrini ha reclamate nel suo discorso. Egli diceva: Volete organizzare seriamente l'istruzione elementare? Ebbene con questo disegno di legge si mira ad organizzarla seriamente nelle provincie del Mezzogiorno, in quanto che il Governo assume a sue spese di istituire dei corsi elementari inferiori in quelle frazioni borgate dove si possano raccogliere almeno 40 alunni in età di frequentare la scuola.

Ma vi è di più. Nel Mezzogiorno le scuole aperte non sono sufficienti per contenere tutta la popolazione scolastica. Si trovano agglomerati insieme 80, 90, 100 e più alunni, e l'insegnamento in queste condizioni non riesce efficace. L'articolo 49 del disegno di legge, che voi, onorevoli colleghi, sarete presto chiamati ad esaminare, dispone che lo Stato intervenga con due terzi della spesa a sdoppiare le classi, dove questo sdoppiamento è necessario.

Inoltre combatte l'analfabetismo con l'articolo 53, istituendo per le sole provincie del Mezzogiorno 2,000 nuove scuole serali e festive in aggiunta a quelle 3,000 già istituite con la legge dell'8 luglio 1904.

L'onorevole Cabrini ha raccomandato l'assistenza scolastica. Egli dice: l'obbligo non è osservato, talvolta per l'incuria delle famiglie, tal'altra per l'ignoranza o per il bisogno economico che spinge i genitori a fruire del lavoro dei fanciulli. L'articolo 55 della legge, con un ardimento nuovo per il nostro paese, mette in bilancio la somma di 300 mila lire per promuovere nell'Italia meridionale l'assistenza scolastica.

E quando si pensi che attualmente abbiamo in bilancio soltanto 120 mila lire per tutta l'Italia, si vede come 300 mila lire dedicate esclusivamente al Mezzogiorno rappresentino un passo ardito.

Gli studi moderni hanno ormai dimostrato che il giardino d'infanzia non è semplicemente una sala di custodia, ma è il primo grado dell'istruzione popolare. Gli istituti infantili difettano nel Mezzogiorno e perciò il disegno di legge assegna 200 mila lire per promuoverne la istituzione. Verrà inoltre costituito un Monte per la diffusione dell'istruzione elementare in tutto il Mezzogiorno. Vede dunque l'onorevole Cabrini che il Governo ha già risposto al suo appello e non con delle promesse ma con degli articoli di legge. Spetta ora alla Camera di compiere il suo dovere.

CABRINI. Siamo al di là del Volturmo!

CREVARO, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. Il Governo pensa come estendere queste disposizioni anche all'Italia settentrionale ed ha cominciato già degli studi. Si sta facendo un'inchiesta sull'assistenza scolastica in tutta Italia per sapere se i comuni osservino l'articolo 4 della legge Orlando, che dà la preferenza alle spese facoltative per l'istruzione, sopra le altre spese per feste o di carattere puramente decorativo.

Le biblioteche popolari, e può dirlo l'onorevole Turati che se ne è fatto promotore a Milano, sono un complemento necessario dell'istruzione elementare dei lavoratori. Attualmente il bilancio ha solo tremila lire per aiutarne la diffusione, ma si è già iniziata un'inchiesta per stabilire quante di queste biblioteche esistano e quali mezzi occorranza per promuoverne delle altre o per ampliare quelle esistenti.

Inoltre per i giardini d'infanzia è preparato un disegno di legge che dovrà, secondo le ripetute promesse, essere presentato alla Camera. Il Governo ha dunque, come ho detto, prevenuto le osservazioni dell'onorevole Cabrini.

L'onorevole relatore ha fatto un'escursione pedagogica che rivela il suo cuore paterno ed il suo squisito senso pedagogico. Egli ha indicato un male gravissimo delle nostre scuole, il *surmenage* che in tutte le famiglie si lamenta. Esso deriva dal fatto che i nostri insegnanti non hanno un concetto esatto e scientifico dello sviluppo della psiche infantile, perchè nelle nostre Università si insegnano le leggi di filologia e si fanno delle indagini scientifiche, ma manca un insegnamento pedagogico obbligatorio per

tutti i futuri insegnanti, come manca per essi la preparazione professionale.

È ben vero che da qualche tempo si avverte un progresso, sia perchè la cattedra di pedagogia si va istituendo in quasi tutte le Università, sia perchè dall'anno scorso in sei o sette Università è stata istituita la cattedra d'igiene pedagogica, la quale insegna ai futuri insegnanti sino a qual punto possa essere forzata la mente infantile; ma siamo lontani dall'avere un corpo di insegnanti pedagogicamente preparati come negli altri paesi.

Ricordo, a titolo di curiosità, che, non sono molti anni, l'imperatore di Germania preoccupandosi del *surmenage* intellettuale nelle scuole, volle rendere obbligatorie le pause pedagogiche, ossia con un decreto stabilì che dopo la prima ora di lezione vi fossero dieci minuti di riposo, dopo la seconda quindici, dopo la terza venti; mentre nelle nostre scuole avviene talvolta che il fanciullo rimanga inchiodato al tavolo per tre ore continuate, sostenendo uno sforzo intellettuale superiore alla sua età. Questo fatto non si verifica più in altri paesi. Nel regolamento sull'istruzione elementare, che è in preparazione, si è tenuto conto di quanti progressi dell'igiene scolastica e della pedagogia si sono avverati presso altre nazioni.

Fra pochi giorni poi andrà al Consiglio di Stato un nuovo regolamento, che tende ad eliminare dalla scuola quei manuali che non sono adatti alle menti infantili. Io sono quindi lieto di potere anche in quest'ordine d'idee dare assicurazioni all'onorevole Crespi, il quale in sede di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, dallo studio del lavoro materiale, ha saputo assurgere ad un problema altissimo d'ordine intellettuale, che interessa vivamente le famiglie e l'avvenire della gioventù italiana,

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rava.

RAVA. Una semplice dichiarazione. Io sono grato all'onorevole ministro ed agli oratori che hanno voluto ricordare il mio nome come proponente la legge; ma non per questo ho domandato di parlare. Mi è caro che essa sia approvata oggi con tanto consenso di voti, e che domani venga subito l'altra mia proposta su l'Ispettorato del lavoro: sono due riforme buone, necessarie che debbono essere strettamente unite; mi compiaccio quindi delle dichiarazioni del ministro Pantano, tanto più, che in mancanza di un corpo speciale di ispettori, io

cercai con ogni cura di far eseguire la legge valendomi di ogni mezzo adeguato.

Ma l'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione parlando dell'articolo 2, dove si tratta dell'obbligo scolastico per i piccoli operai, ha detto, se non ho male inteso: pare che questa legge sia stata fatta senza l'accordo col ministro dell'istruzione. Orbene, onorevole Credaro, ella deve far ricercare nel Ministero suo e vedrà quante volte io, da ministro abbia scritto per richiamar l'attenzione sulla legge del 1904 e per avere l'assenso alle mie proposte. Ho tenuto conto nella mia relazione che precede la legge della legge del 1877, di quella successiva del 1904. Ma dal Ministero cui ora ella presiede non mi è venuta mai risposta: ho scritto sei o sette lettere, lunghe, minute, dettagliate — prima di presentar la legge, e cioè dal dicembre 1904 al giugno 1905 — chiarendo la necessità di provvedere e dimostrando la responsabilità che sarebbe venuta al Ministero se doveva mandare via dagli stabilimenti tutti quei fanciulli che non rispondevano per l'istruzione alle condizioni volute dalla legge. Mi auguro che in avvenire dal Ministero dell'istruzione vengano più sollecitamente le risposte quando si tratta di argomenti così importanti e gravi.

CREDARO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Doveva chiamarmi a collaborare con lei...

PRESIDENTE. Ci sono dunque due ordini del giorno: l'uno della Commissione e l'altro proposto dall'onorevole Cabrini e da altri dieci deputati.

L'ordine del giorno della Commissione è il seguente:

«La Camera invita il Governo a stanziare nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio una congrua somma destinata a sussidiare i laboratori-scuola che gl'industriali in seta volessero impiantare o organizzare nelle vicinanze dei loro stabilimenti, giusta le norme che verranno impartite dal Ministero stesso e sotto la sua sorveglianza, da esercitarsi a mezzo degli'ispettori dell'industria».

Onorevole ministro, accetta quest'ordine del giorno della Commissione?

PANTANO, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Io vorrei pregare l'onorevole relatore, così come ho fatto con l'onorevole Cabrini, di convertire quest'ordine del giorno in una semplice raccomandazione, perchè anzitutto non potrei accet-

tare di stabilire una *congrua somma*. Quale somma? Chi può stabilire quale somma occorrerà? Quali saranno gli industriali che impianteranno stabilimenti a cui il Governo deve sovvenire?

Vuol dire che se si svilupperanno questi istituti, specializzandosi, potremo, più tardi, quando sapremo a quali spese andare incontro, provvedere secondo i bisogni e le possibilità. Io quindi accetto il pensiero della Commissione, e m'impegno di provvedere in sede di bilancio ad aiutare queste intraprese nella misura delle disponibilità e a misura che si svilupperanno.

PRESIDENTE. La Commissione acconsente?

CRESPI, *relatore*. Noi abbiamo presentato quest'ordine del giorno, perchè il Consiglio superiore dell'industria e del commercio aveva votato la deroga alla legge attuale, e cioè l'ammissione negli opifici serici delle fanciulle di 10 anni soltanto. Questa deroga non è stata da noi ammessa, anzi noi abbiamo provocato una lunga istruttoria che fu causa del ritardo nel presentare la relazione.

L'onorevole ministro e parecchi colleghi sanno che il Consiglio superiore del lavoro ed il Comitato del lavoro fecero un lungo studio della materia, dimodochè era impossibile che la Commissione venisse alla Camera senza esprimere su questa grave questione, che riguarda direttamente la più importante delle industrie italiane, tutto intero il suo parere. Noi ci sentivamo in obbligo di concedere all'industria serica tutto quanto era possibile, ed abbiamo lungamente studiato provvedimenti perchè di fronte alla concorrenza che viene fatta all'industria serica dalla seta artificiale e di fronte ai grandi interessi impegnati nell'industria serica anche dal punto di vista dell'agricoltura nazionale, a questa industria venisse il maggior aiuto possibile dal Parlamento e dal Governo.

Comprendo però che il Governo desideri che l'ordine del giorno nostro sia tramutato in raccomandazione, perchè porta un impegno finanziario, ed a nome della Commissione dichiaro che consento a convertire in raccomandazione il nostro ordine del giorno, prendendo atto dell'esplicita promessa del ministro di fare ogni sforzo perchè in un apposito capitolo del bilancio prossimo sia stanziata una somma destinata a sussidiare i laboratori-scuola, che torneranno di grande aiuto alla principale industria del nostro paese.

PRESIDENTE. Viene ora quest'altro ordine del giorno:

«La Camera invita il ministro di agricoltura, industria e commercio a commettere all'Ufficio del lavoro una inchiesta statistica intesa a fornire al Parlamento gli elementi positivi per esaminare — prima del 1° luglio 1907 — la possibilità di ridurre i massimi delle ore di lavoro stabiliti dall'articolo 7 della legge 19 giugno 1902 e la estensione a nuove categorie di donne e di fanciulli, dell'articolo 1.

«Cabrini, Vallone, Montemartini, Campi Numa, Pala, Barzilai, Morgari, Costa, Gattorno, Turati».

Onorevole Cabrini, insiste in questo ordine del giorno?

CABRINI. Poco fa, mentre l'onorevole Pantano mi rispondeva su questo ordine del giorno, io pensavo alla inesorabilità del morbo, della fobia, che induce tutti i ministri a contrastare gli ordini del giorno, invitandone i proponenti a convertirli in raccomandazioni. Ora io tengo a far notare alla Camera che non ho con quest'ordine del giorno intenzione alcuna di impegnare la Camera stessa sul principio del potersi o non potersi ridurre da undici a dieci o a nove ore la giornata di lavoro. Nel mio ordine del giorno ho inciso semplicemente questa proposta: commettere all'Ufficio del lavoro un'inchiesta, perchè questo raccolga il materiale da mettersi a disposizione dei deputati per quando si dovrà esaminare la possibilità di ridurre o no il massimo della giornata di lavoro.

Ad ogni modo, se il pensiero del ministro è questo, di impegnarsi a commettere all'Ufficio del lavoro questa inchiesta statistica, di guisa che il materiale sia pronto per quando, prima del primo luglio 1907, prima cioè del maturarsi del quinquennio, la questione dovrà tornare alla Camera, io non ho difficoltà a ritirare il mio ordine del giorno, purchè l'impegno sia in questo senso.

PANTANO, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANTANO, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Io non ho che da rinnovare all'onorevole Cabrini le mie dichiarazioni, che cioè io condivido la sua idea sulla opportunità di fare questi studi perchè la mèta continua cui dobbiamo tendere, è

di scemare possibilmente le ore di lavoro senza nuocere alla produzione della ricchezza. Questo è un cammino che dobbiamo percorrere tutti d'accordo.

Ma in quanto ad apprestare questi lavori statistici, io credo che deve essere lasciata una certa libertà al ministro. Io farò di tutto, perchè prima del 1° luglio 1907 le indagini siano completate; ed assicuro che nella misura dei mezzi di cui può disporre il ministero, l'Ufficio del lavoro provvederà ad eseguire tale lavoro.

Ma appunto per questo credo che la raccomandazione debba esser fatta in forma meno tassativa, pure impegnandosi il ministro all'adempimento del proprio dovere.

CABRINI. Non insisto.

PRESIDENTE. L'onorevole Cabrini dunque non insiste.

Passeremo quindi alla discussione degli articoli.

Art. 1.

All'articolo 1° della legge 19 giugno 1902, n. 242 è sostituito il seguente:

Art. 1.

Non saranno ammessi al lavoro nelle aziende industriali, nei laboratori, nelle arti edilizie e nei lavori non sotterranei delle cave, miniere e gallerie, i fanciulli dell'uno e dell'altro sesso che non abbiano compiuto l'età di anni 12.

Per l'ammissione ai lavori sotterranei delle cave, miniere o gallerie, l'età minima dovrà essere di 13 anni compiuti dove esiste trazione meccanica, di 14 dove non esiste; ne sono escluse le donne di qualunque età.

Non saranno ammessi ai lavori pericolosi, troppo faticosi o insalubri, ancorchè non eseguiti nei luoghi indicati nel 1° comma di questo articolo, salvo il disposto del capoverso dell'articolo 4 della legge 19 giugno 1902, i fanciulli di età minore dei 15 anni compiuti e le donne fino a 21 anni compiuti.

Nelle solfate di Sicilia, dove non esiste trazione meccanica, potranno ammettersi fino al 1° luglio 1907 i fanciulli di 13 anni compiuti pel lavoro di trasporto sulla testa o sulle spalle nell'interno dei sotterranei e fra i punti di escavazione e l'imbocco, previa constatazione medica della idoneità a quel lavoro, la quale dovrà essere rinnovata ogni 6 mesi fino a che il fanciullo non abbia compiuto i 15 anni.

Dopo quel giorno a detti lavori sotterranei non potranno essere ammessi che i fanciulli di 14 anni compiuti.

Parimenti fino al 1° luglio 1907 potranno essere ammessi al lavoro di carico e scarico dei forni i fanciulli che abbiano compiuto i 13 anni; ma dopo quel giorno sarà richiesta per l'ammissione l'età di 14 anni compiuti.

L'onorevole Graffagni insieme con altri colleghi ha presentato all'articolo primo questo emendamento.

« All'antipenultimo comma dopo le parole: previa constatazione medica della idoneità a quel lavoro, aggiungere: anche relativamente al peso ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Graffagni.

GRAFFAGNI. In questa legge si prevede una misura di ore di riposo; si limitano le età; e con l'articolo così modificato si autorizzano anche dei lavori di trasporto sulle spalle e sulla testa per i fanciulli che abbiano compiuti 15 anni. Ma fu ommesso di stabilire quale peso si consenta di trasportare a questi fanciulli. È vero che l'articolo dice che prima di prenderli al lavoro vi dovrà essere la constatazione medica della idoneità a quel lavoro; ma questa frase accenna alla costituzione del fanciullo non a quello che dovrà fare. Per cui mi pareva prudente, affinché non avvenissero abusi dannosi ai ragazzi di quella età, che nella constatazione medica si dovesse anche indicare la quantità del peso, che fosse consentito di far portare al fanciullo. Poiché ho facoltà di parlare e dopo che l'egregio relatore ha raccomandato che la legge provveda ai fanciulli, che hanno già il pane andando a lavorare, io termino con un'altra raccomandazione, e cioè che il Governo voglia pensare a provvedere anche a quella infanzia, che giorno e notte rattrista le vie di Roma, dando spettacolo, certamente non degno della civiltà italiana. (*Benissimo*).

PANTANO, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANTANO, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Per quanto implicitamente l'articolo, parlando di idoneità al lavoro pel trasporto sulla testa e sulle spalle, consideri la misura del peso, tuttavia io non trovo alcuna difficoltà, per maggior garanzia dei carusi che si metta « anche relativamente al peso ». Accetto quindi l'emendamento dell'onorevole Graffagni.

CUZZI, *presidente della Commissione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUZZI, *presidente della Commissione*. L'emendamento dell'onorevole Graffagni ha per iscopo di assicurare maggiormente l'incolumità dei fanciulli, adibiti al lavoro nelle zolfare. È giusto che, mentre si constatano la robustezza e le condizioni fisiche del fanciullo da ammettersi al lavoro, si riconosca anche la fatica materiale, a cui il fanciullo stesso deve essere sottoposto per assicurarsi che sia in ragione della sua costituzione fisica. Quindi la Commissione accetta l'emendamento dell'onorevole Graffagni.

PRESIDENTE. Pongo a partito l'emendamento dell'onorevole Graffagni, accettato dalla Commissione e dal Governo, che consiste nell'aggiungere dopo le parole « previa constatazione medica della idoneità a quel lavoro » le altre « anche relativamente al peso ».

(È approvato).

Pongo a partito l'articolo primo con l'aggiunta dell'onorevole Graffagni.

(È approvato).

Art. 2.

Al 3° capoverso dell'articolo 2 della legge è sostituito il seguente:

È concesso un termine fino al 1° luglio 1907 affinché possano mettersi in regola gli industriali che impiegano fanciulli d'ambo i sessi non forniti del certificato di aver frequentato il corso elementare inferiore ai sensi dell'articolo 2 della legge 15 luglio 1877, n. 3961.

Il Governo, d'accordo con la Commissione, propone una nuova redazione di questo articolo secondo, che è la seguente « il secondo e terzo capoverso.... ».

CRESPI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRESPI, *relatore*. Credo che sia bene di specificare le cose. Alla Commissione è arrivato in questo momento l'articolo nella sua nuova redazione. La Commissione non si oppone a questo articolo, ma badi la Camera che l'articolo è grave e badi tanto più il Governo alla gravità di quanto propone. Il Governo propone che i fanciulli non siano ammessi negli stabilimenti se non hanno compiuto il corso elementare inferiore colà, dove non esiste il corso superiore; ma, dove esiste il corso superiore, votando quest'articolo, sarà fatto obbligo al fanciullo di frequentarlo, anche dopo il dodicesimo anno.

CREVARO, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. No, no, fino al dodicesimo anno.

CRESPI, *relatore*. Allora sta bene, ma vuol dire che il Governo prende impegno di istituire i corsi elementari superiori colà, dove mangano, e dove devono essere istituiti a termini della legge del 1904.

CREVARO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Ci sono.

CRESPI, *relatore*. Anche al di qua del Volturno? È un impegno grave!

CREVARO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Ci sono dà per tutto.

CRESPI, *relatore*. No, non mi pare!

Ad ogni modo, sarò ben felice, se per effetto di questa discussione il Governo darà i fondi necessari allo scopo. Però badi il Governo, che l'impegno è grave. E lo faccio notare, perchè l'impegno sia tanto più solenne. (*È giusto!*).

Dunque, rimane inteso che la Commissione accetti l'articolo proposto dal Governo, pel quale si stabilisce che, dove esista solamente il corso elementare inferiore, i fanciulli saranno obbligati a frequentarlo, fino al dodicesimo anno; dove esista anche il corso elementare superiore, i fanciulli saranno obbligati a frequentare prima il corso inferiore, e poi il corso superiore, fino al dodicesimo anno.

CREVARO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

CREVARO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Quest'articolo di legge non impone alcun nuovo obbligo; ma ha questa semplice significazione: sospende gli effetti del primo comma del primo articolo della legge 8 luglio 1904. Mi permetto di leggere questo articolo alla Camera, per chiarire la portata della proposta del Governo.

Esso dice: « L'obbligo dell'istruzione stabilito coll'articolo 2 della legge 15 luglio 1877, è esteso fino al dodicesimo anno di età, e rimane limitato al corso elementare inferiore in quei comuni ove manchi il corso superiore obbligatorio; è esteso negli altri comuni, salve le disposizioni degli articoli 8 e 17, a tutte le classi obbligatorie del corso superiore ivi esistenti ».

La legge Orlando, dunque, considerava le classi già esistenti, e non quelle da istituire.

Ora è chiaro che bisogna sospendere l'obbligo della frequenza del corso superiore come si sospende quello del corso inferiore. Al trimenti, avremmo questa contraddizione:

che il fanciullo sarà esonerato, con l'articolo 2 della legge che stiamo esaminando, dal corso elementare inferiore, ma non sarà esonerato da quello superiore, e l'industriale si vedrà multato pel corso elementare superiore, e non per quello inferiore.

Adunque la proposta del Governo non è proibitiva.

FIAMBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

FIAMBERTI. Chiedo che si sospenda ogni deliberazione su questo articolo. Mi pare che esso racchiuda una questione molto importante, che sia necessario di esaminarlo con calma.

PRESIDENTE. Il Governo e la Commissione consentono a questa sospensione?

PANTANO, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Sì.

CRESPI, *relatore*. Sì.

PRESIDENTE. La metto a partito.

(*È approvata*).

L'onorevole Cabrini, con altri colleghi, propone questo articolo 2 bis:

All'articolo 4 della legge è sostituito:

« Con decreto reale, sentito il parere del Consiglio superiore di sanità, del Consiglio dell'industria e del Consiglio superiore del lavoro, verranno determinati i lavori pericolosi.

« Cabrini, Vallone, Montemartini, Turati, Campi Numa, Pala, Barzilai, Morgari, Costa, Gattorno ».

Onorevole Cabrini?

CABRINI. È una proposta puramente formale; si tratta di un voto espresso già nella sessione del maggio 1904, dal Consiglio superiore del lavoro.

La legge, quando fu fatta, non poteva parlare del Consiglio superiore del lavoro, che non era ancora istituito. È vero che qui si tratta di dare un giudizio sulla determinazione dei lavori insalubri; ma indubbiamente, nello stabilire questo criterio, intervengono considerazioni che non sono soltanto d'indole igienica: tanto vero che è chiamato, oltrechè il Consiglio superiore di sanità, anche il Consiglio dell'industria e del commercio. Ora, come il Consiglio dell'industria è chiamato a dire la parola sua, così è naturale che lo sia anche il Consiglio superiore del lavoro.

PRESIDENTE. Il Ministero e la Commissione accettano questo articolo aggiuntivo?

PANTANO, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Accetto.

CRESPI, *relatore*. Accetto.

PRESIDENTE. Dunque Governo e Commissione accettano quest'articolo 2-bis proposto dall'onorevole Cabrini, con questa correzione.

Lo metto a partito.

(È approvato).

Art. 3.

All'articolo 7 della legge sono aggiunti i seguenti capoversi:

Il lavoro notturno delle persone contemplate in questa legge non potrà mai eccedere le ore 9 e mezzo sulle 24, computate eziandio le eventuali ore di lavoro diurno.

Nel caso delle due mute, previste dal penultimo comma dell'articolo 5, il lavoro di ciascuna muta non supererà le otto ore e mezza.

La durata del lavoro si computa sempre dall'atto dell'entrata nell'opificio, laboratorio, cantiere, galleria, cava o miniera all'atto dell'uscita dai medesimi, esclusi solamente i riposi intermedi.

(È approvato).

Art. 4.

All'articolo 8 della legge è aggiunto il seguente capoverso:

Quando concorra l'assenso degli operai, il riposo di un'ora e mezzo potrà essere limitato ad un'ora; ed anche a mezz'ora se trattasi di lavoro notturno o nel caso delle due mute previste dal penultimo comma dell'articolo 5.

(È approvato).

Art. 5.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio potrà fino al 1° luglio 1907, inteso il parere del Comitato permanente del Consiglio superiore del lavoro, autorizzare temporaneamente ed eccezionalmente le dispense dall'osservanza della legge e del regolamento, che siano imposte da necessità tecniche ed economiche.

(È approvato).

Ora l'onorevole Cabrini insieme con altri deputati propone diversi articoli aggiuntivi
Il primo suona così:

Art. 6.

In ogni provincia presso le Camere di commercio del capoluogo e con norme da stabilirsi nel regolamento sarà istituita una

Commissione di industriali e di operai appartenenti alle industrie contemplate dalla presente legge, da consultarsi dal ministro di agricoltura, industria e commercio o dal Comitato permanente del lavoro nei casi previsti dagli ultimi capoversi degli articoli 5 e 7 della legge 19 giugno 1902 e dall'articolo precedente.

Cabrini, Costa, Gattorno, Vallone, Barzilai, Montemartini, Valeri, Morgari, Turati, Pala.

Onorevole Cabrini, ha facoltà di svolgere quest'articolo aggiuntivo.

CABRINI. L'onorevole relatore, respingendo la proposta contenuta in questo articolo sesto, ha svolto una serie di considerazioni, per replicare alle quali dovrei chiedere alla benevolenza dell'assemblea un sacrificio eccessivo. D'altra parte penso che la medesima proposta può forse trovar sede più opportuna nel disegno di legge sopra gli ispettori del lavoro.

Tengo però a fare una sola dichiarazione. La portata dei poteri di questa Commissione era ed è nel mio pensiero semplicemente questa: una Commissione d'inchiesta, nel senso di un organo, al quale Ministero e Consiglio del lavoro possano rivolgersi per incaricarla di assumere dei fatti e non tanto di dare dei giudizi.

Ad ogni modo, ripeto, non insisto in questa proposta, e mi riservo di presentarla domani o posdomani, quando discuteremo il disegno di legge sull'ispettorato del lavoro.

PRESIDENTE. Veniamo dunque all'altro articolo aggiuntivo.

Art. 7.

Per le donne e i fanciulli occupati in ram di attività commerciale o industriale non compresi nell'articolo 1 della presente legge il ministro di agricoltura, sentito il parere del Comitato permanente del lavoro e il Consiglio superiore della sanità, è autorizzato a prescrivere misure d'igiene conformi alla natura del lavoro prestato.

Cabrini, Vallone, Montemartini, Campi Numa, Pala, Barzilai, Morgari, Costa, Gattorno, Turati, Agnini.

La Commissione lo accetta?

CRESPI, *relatore*. No.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, onorevole Cabrini.

CABRINI. Devo insistere sulla mia proposta. Prego l'onorevole relatore e l'ono-

revole ministro di volere consentire un minuto della loro attenzione ad alcune delle osservazioni che farò, replicando alle osservazioni fatte dall'onorevole relatore.

Io giustifico e sostengo la mia proposta con il medesimo ordine di idee sostenuto poc'anzi dall'onorevole relatore Crespi. Egli ha detto questo: nessuna legge, in materia di igiene, può fare opera pratica e completa elencando una serie di disposizioni, che corrispondano a tutti quanti i bisogni che possano determinarsi in un'industria od in un ramo di attività commerciale. Ora appunto camminando sul filo della stessa logica sono venuto a questa proposta, che riproduce qui il metodo del caso per caso.

Dando per legge all'onorevole ministro di agricoltura la facoltà di determinare e di prescrivere disposizioni igieniche anche in quei rami di attività commerciale, ai quali non crediamo, oggi come oggi, di potere estendere tutte le altre disposizioni contenute nella legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, mettiamo il Ministero stesso nella condizione di essere istruito, confortato, consigliato dal Consiglio superiore della sanità, e lo mettiamo in condizione di potere qua, dinanzi ad una certa istanza, dare la tale prescrizione e là, dinanzi ad un'altra istanza, di dare la tal'altra prescrizione, e non già di fare un elenco dei rimedi che dovrebbero essere applicati nei diversi rami.

Quindi a me sembra che, se l'onorevole relatore saprà avere la virtù del ricredersi, esaminando con maggiore attenzione la mia proposta, finirà con darmi ragione.

L'onorevole relatore aveva fatto anche una osservazione riguardo alla sede più opportuna di questo articolo nel disegno di legge sugli ispettori del lavoro.

Non mi pare, onorevole relatore; perchè col disegno di legge sugli ispettori del lavoro noi veniamo, più che altro, a stabilire le attribuzioni degli ispettori del lavoro; mentre qui si tratta di affermare il principio di estendere, non la legge, ma alcune delle facoltà e delle attribuzioni della legge stessa a certe categorie di impiegati del commercio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

PANTANO, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Propongo che quest'articolo settimo sia rimesso, come l'altro, a domani; tanto più che domanderemo la discussione, per domani, della legge sugli

ispettori del lavoro, e ci troveremo così in una condizione migliore per decidere se questa disposizione si debba includere nell'una o nell'altra legge.

Quindi non posso dire ora se accetto o respingo quest'articolo proposto dall'onorevole Cabrini, ma prego di rimetterlo a domani.

PRESIDENTE. Onorevole Cabrini, accetta la proposta dell'onorevole ministro?

CABRINI. Sì.

PRESIDENTE. Allora questo articolo è rimesso a domani.

Viene quindi un'articolo 7 *bis* proposto dall'onorevole Cabrini e da altri deputati, così concepito: « È soppresso il capoverso dell'articolo 7 della legge 19 giugno 1902 ».

Onorevole ministro, l'accetta?

PANTANO, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Non ho presente l'articolo 7 della legge e non so di che cosa si tratta.

CABRINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CABRINI. L'articolo 7 della legge 19 giugno 1902 sul lavoro delle donne e dei fanciulli, al capoverso dice così:

« Il ministro di agricoltura, industria e commercio potrà temporaneamente ed eccezionalmente autorizzare, sentito il parere del Consiglio sanitario provinciale, che l'orario giornaliero dei fanciulli dai 12 ai 15 anni compiuti venga prolungato al massimo fino alle 12 ore, quando ciò sia imposto da necessità tecniche ed economiche ».

Io ho fatto rilevare poc'anzi la enormità di costringere i fanciulli a lavorare oltre 11 ore e ho dichiarato alla Camera che, per l'esperienza che abbiamo, come membri del consiglio del lavoro, mai una volta è pervenuta da parte degli industriali una istanza perchè il Ministero si valesse di una simile facoltà. È un ramo secco e mi pare che sia igienico sopprimerlo.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, accetta?

PANTANO, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Siamo d'accordo; accetto.

PRESIDENTE. La Commissione accetta?

CRESPI, *relatore*. Accetto.

PRESIDENTE. Allora pongo a partito l'articolo 7-*bis* proposto dall'onorevole Cabrini ed accettato dalla Commissione e dal Governo, col quale si stabilisce che sia sop-

presso il capoverso dell'articolo 7 della legge 19 giugno 1902.

(È approvato).

Viene ora l'articolo 8, pure dell'onorevole Cabrini, che è del tenore seguente:

Il primo capoverso dell'articolo 12 è così modificato:

Le persone incaricate del servizio di sorveglianza hanno libero accesso negli opifici industriali, nelle miniere, nei laboratori e nei cantieri di cui all'articolo 1.

L'onorevole Cabrini ha facoltà di parlare.

CABRINI. Come la Camera, vede si tratta di un emendamento di forma. Evidentemente nella relazione della legge si dimenticò di riprodurre nell'articolo 12 la stessa formula contenuta dell'articolo primo. Si tratterebbe quindi di completare l'articolo, riproducendo la medesima dizione dell'articolo primo il quale dice:

« I fanciulli dell'uno e dell'altro sesso, per essere ammessi al lavoro negli opifici industriali, nei laboratori, nelle arti edilizie e nei lavori non sotterranei ecc. »

Invece nell'articolo 12 è detto:

« Le persone incaricate del servizio di sorveglianza hanno libero accesso negli opifici industriali, nelle miniere, nelle cave e nelle gallerie ».

Si tratta di completare la dizione.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, accetta questo emendamento?

PANTANO, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Per parte mia accetto, e credo che accetterà anche la Commissione. Debbo però aggiungere che l'articolo non può finire così, perchè il resto dell'articolo 12 bisogna che rimanga com'è.

CABRINI. Precisamente.

PRESIDENTE. La Commissione accetta?

CRESPI, *relatore*. Anche la Commissione accetta. Ma l'onorevole Cabrini adopera la parola *cantieri* che non esiste nella legge.

CABRINI. Cantieri di arti edilizie.

PRESIDENTE. Pongo allora a partito questo articolo 8 dell'onorevole Cabrini, accettato dalla Commissione e dal Ministero.

(È approvato).

L'onorevole Cabrini da ultimo propone il seguente articolo 9:

L'articolo 15 sia così modificato:

Sentito il parere del Consiglio di Stato, del Consiglio superiore di sanità e del Consiglio superiore del lavoro, ecc., ecc.

PANTANO, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Il Governo accetta.

CRESPI, *relatore*. Ed anche la Commissione.

PRESIDENTE. Allora lo pongo a partito.

(È approvato).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Malvezzi.

MALVEZZI. Mi permetto di fare osservare che l'articolo 5 già votato, che dovrebbe essere numerato diversamente, dovrebbe essere l'ultimo, perchè contiene disposizioni transitorie. Dico questo per l'armonia della legge giacchè domani dobbiamo tornarci sopra.

PRESIDENTE. Ella potrà fare questa proposta domani quando si procederà al coordinamento.

Rimane dunque sospeso l'articolo 2 del quale si continuerà domani la discussione.

Sui lavori parlamentari.

PRESIDENTE. La Camera ha deliberato che si svolga domani la mozione dell'onorevole Rossi Teofilo. Si procederà poi allo svolgimento di una proposta di legge del deputato Gallini.

BARZILAI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BARZILAI. D'accordo col ministro delle finanze pregherei che fosse messo nell'ordine del giorno di domani, dopo le interrogazioni, la proposta di legge che è al numero 28 dell'ordine del giorno: Concessione a favore della Cassa dell'Associazione della Stampa.

SALANDRA, *ministro delle finanze*. Siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura.

PANTANO, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Come ho detto prima, noi desideriamo che il disegno di legge sugli ispettori del lavoro sia discusso domani. Anzi l'onorevole ministro dei lavori pubblici consente che sia messo nell'ordine del giorno prima dell'altro, relativo all'aumento della spesa consolidata del Ministero dei lavori pubblici.

Voci. Va bene, va bene!

PRESIDENTE. Cosicchè per domani avremo prima lo svolgimento della mozione dell'onorevole Rossi Teofilo; poi lo svolgimento della proposta di legge dell'onorevole Gallini; poi ancora la continuazione della discussione su questo disegno di legge; su-

bito dopo la discussione del disegno di legge iscritto nel numero 28 dell'ordine del giorno secondo la richiesta dell'onorevole Barzilai e finalmente la discussione del disegno di legge sugli ispettori del lavoro. Poichè non vi sono osservazioni, rimane così stabilito.

Per un richiamo al regolamento.

SANTINI. Onorevole Presidente, domando di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINI. Onorevole Presidente, il nostro regolamento tassativamente stabilisce che qualunque documento, riguardante la Camera e i suoi lavori, non possa essere reso di pubblico dominio se in precedenza non sia stato distribuito ai deputati. Ora in breve volgere di tempo avviene che reiterate volte, giornali, del cui colore non sento il bisogno di occuparmi, abbiano avuto in possesso e pubblicato documenti nostri, e li abbiano pubblicati ancor prima che fossero distribuiti ai membri del Parlamento. L'onorevole Presidente, quando altra volta, nel primo scorcio di aprile, ebbi a muovere uguale questione, deplorò con parole roventi siffatta enorme sconvenienza. Ebbene, onorevole Presidente, non più tardi di due giorni or sono questa gravissima sconvenienza si è rinnovata ed in forma ancora più grave.

PRESIDENTE. Onorevole Santini...

SANTINI. ...e si è rinnovata per la relazione della Commissione d'inchiesta sulla marina. Vedo con piacere l'onorevole Giusso, presidente di quella Commissione, il quale senza dubbio sarà il primo a deplorare che qualche membro della Commissione, perchè altri non può essere stato, si sia permesso di dare ai giornali amici documenti, che ancora il Parlamento non ha potuto esaminare. E di ciò tanto più mi dolgo per un riguardo al mio illustre amico personale, l'onorevole Sonnino...

Voce. Ha ragione...

SANTINI. ...perchè uno dei giornali che ha pubblicato per primo quei documenti, è di proprietà dell'onorevole Sonnino; e ciò, torna a sua lode perchè prova che egli i giornali li paga del suo e non coi denari dello Stato. Sono, anzi, sicuro, che anche l'onorevole Sonnino sarà il primo a deplorare la cosa, la quale, oltre ad essere una mancanza di riguardo a lui, dimostra come egli da quella stampa sia assai malamente servito. Si tratta di una vera sottrazione di documenti al Parla-

mento. Nutro certezza che l'onorevole Presidente, geloso custode di tutti i nostri diritti, vorrà, ancora una volta severamente stigmatizzare questo grave inconveniente e fare in modo che queste scorrettezze, che offendono il decoro e i diritti del Parlamento, non abbiano mai più ad avverarsi. (*Benissimo! Bravo!*)

PRESIDENTE. Onorevole Santini, mi associo alle sue osservazioni che trovo giuste; ma mi pare assolutamente fuori di luogo il suo richiamo al regolamento, perchè qui il regolamento non ci ha nulla a che fare.

La Commissione, di cui si tratta, non è semplicemente una Commissione parlamentare. Essa è stata composta dal Governo con membri della Camera e del Senato e con alti funzionari dello Stato; è una Commissione assolutamente indipendente dal Parlamento e dal suo Presidente. Certamente vorrei avere l'autorità che non ho...

SANTINI. L'ha!

PRESIDENTE. ...perchè ancor io lamento che, mentre una relazione così importante di una Commissione d'inchiesta, ancora non è stata distribuita ai corpi costituiti dello Stato, pur tuttavia se ne siano pubblicati frammenti che, lo dico sinceramente, perchè tali e perchè non accompagnati dallo svolgimento di certi argomenti, producono impressioni poco fondate e forse anco poco giustificate.

Certe pubblicazioni frammentarie possono essere causa di impressioni, che poi non hanno fondamento di giustizia. Perciò io pure vivamente lamento che queste gravi indiscrezioni si siano consumate pubblicando alcune parti di quel documento, prima che esso sia stato comunicato ai corpi costituiti che hanno nominata la Commissione d'inchiesta. (*Benissimo!*) Ma in quanto al regolamento della Camera ed alla mia modestissima azione, io, onorevole Santini, mi dichiaro incompetente e non ho altro da dirle. (*Approvazioni*).

SANTINI. Ed io mi appago delle sue parole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giusso? Ne ha facoltà.

GIUSSO. Non posso che deplorare altamente che sia stata pubblicata una parte della relazione della Commissione d'inchiesta prima che la Camera e il Senato ed il Governo ne abbiano presa visione. Questo fatto si è ripetuto un'altra volta; ma questa volta (debbo dire con schiettezza) era stato fatto tutto il possibile perchè indiscrezioni non avvenissero. Però debbo rico-

noscere che quello che dice l'onorevole Santini, non è pienamente esatto. L'onorevole Santini accusa qualche componente della Commissione; ora questo non si può affermare, nè io credo che sia impossibile impedire una cosa simile.

Una voce. Perché?

GIUSSO. Noti la Camera, lo dico senza ambagi, che fino a tre giorni prima nessuno aveva potuto saper niente; dopo cominciarono a comparire sui giornali...

SANTINI. C'è chi comanda più del Presidente!

GIUSSO. ...parte dei documenti pubblicati.

SANTINI. Facciamo l'inchiesta sull'inchiesta!

GIUSSO. Quando si tratta di documenti, anche se affidati a persone rispettabilissime, può sempre sfuggire qualche carta senza il consenso di quelle persone.

SANTINI. Allora incaricate la questura, i carabinieri.

GIUSSO. Deploro il fatto, e debbo confessare che è avvenuto malgrado tutti gli sforzi miei per impedirlo; ma non posso dire che sia stato un membro della Commissione; l'avranno avute da altre vie.

Lo deploro e non ho altro da dire.

PRESIDENTE. L'onorevole Santini ha facoltà di parlare.

SANTINI. L'onorevole Giusso può attestare come io lo abbia pregato di presenziare questo scorcio di seduta, appunto perchè intendevo richiamare su questo argomento l'attenzione della Camera. Ma consentirà l'onorevole Giusso che non posso convenire con lui che qualche membro della Commissione possa essersi fatto sfuggire, come egli ha detto, qualche brano della relazione. E tanto più deploro il fatto, senza entrare nel merito della relazione, perchè bisogna sentire le accuse e le difese. Ed i brani pubblicati sono stati di una gravità eccezionale, perchè così staccati, possono gettare una luce sinistra sopra fatti non ancora accertati, e sono poi quelli che hanno fatto il giuoco disonesto dei ribassisti; ciò che è un'azione turpe, perchè i ribassisti ne hanno approfittato per il loro avido interesse.

GIUSSO. Tanto più che quello, che è pubblicato, non è esatto, perchè le conclusioni della Commissione non sono quelle.

SANTINI. Sono più che pago che il Presidente abbia così energicamente stigmatizzato la scorrettezza da me denunciata.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

VISOCCHI, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle finanze per conoscere i suoi intendimenti di fronte all'atto di diffida e di protesta notificatogli da comuni e da contribuenti della provincia di Pavia interessati nel rimborso della imposta fondiaria in più pagata dal 1° luglio 1902 per la applicazione della nuova legge catastale.

« Bergamasco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina se non creda doveroso di prendere sollecitamente severi provvedimenti a carico di coloro che cagionarono quei gravi danni all'amministrazione della regia marina denunziati nella relazione della Commissione parlamentare.

« Leali ».

« Il sottoscritto desidera d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione sulle sue intenzioni intorno al riordinamento delle scuole universitarie in Bari, Catanzaro ed Aquila.

« Squitti ».

« Il sottoscritto interroga il ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se, dato il considerevole crescente sviluppo che si verifica nei servizi dell'amministrazione, non creda sia urgente di svecchiare il personale, collocando a riposo specialmente quegli alti funzionari che per la loro età non sono più in grado di dirigere i servizi attivi.

« Larizza ».

« Il sottoscritto interroga il ministro del tesoro per sapere se intenda ritirare dalla circolazione le monete di rame o di argento troppo logore dall'uso, sfigurate, ammaccate o fuori corso, non solo a mezzo delle delegazioni del Tesoro, ma benanche degli uffici postali, autorizzando questi uffici al cambio a vista od all'accettazione delle stesse nelle operazioni, che ivi si compiono.

« Cimorelli ».

« Il sottoscritto interroga il ministro del tesoro per sapere se e quali provvedimenti

intenda di adottare per fare scomparire dalla circolazione le monete ed i biglietti falsi ed impedire, per quanto è possibile, la contraffazione delle une e degli altri.

« Cimorelli ».

« Il sottoscritto interroga il ministro degli affari esteri circa i suoi propositi riguardo alla protezione degli stabilimenti religiosi in Oriente.

« Bissolati ».

« Interrogo il ministro dell'interno per sapere se e quali disposizioni, precise ed uniformi, siano state date alle autorità incaricate di provvedere in Calabria alla riparazione delle case danneggiate dal terremoto dell' 8 settembre 1905.

« De Seta ».

PRESIDENTE. Queste interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno.

La seduta termina alle 18.50.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

1. Interrogazioni.

2. *Discussione della seguente mozione dei deputati Rossi Teofilo ed altri:*

« La Camera invita il Governo a presentare, occorrendo, un progetto di legge che renda possibile la revisione del processo penale che si chiuse con la condanna del tenente Pasquini Ignazio ».

3. Svolgimento di una proposta di legge del deputato Gallini per la istituzione dell'avvocatura dei poveri.

4. *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modificazioni alle legge 19 giugno 1902, n. 242, sul lavoro delle donne e dei fanciulli (227).

Discussione dei disegni di legge:

5. Concessione a favore della Cassa pia di previdenza dell'associazione della stampa italiana in Roma (406).

6. Istituzione di un Ispettorato del lavoro e delle industrie (326).

7. Aumento della spesa straordinaria consolidata del Ministero dei lavori pubblici per gli esercizi dal 1905-906 al 1920-921 (305, 305-bis, 305-ter).

8. Disposizioni per la leva dei nati ne 1886 (352).

9. Obblighi di servizio degli ufficiali in congedo (316).

10. Stanziamento di lire 140,000 in uno speciale capitolo, della parte straordinaria, del bilancio della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1905-1906 distinto col n. 45 *quater* e colla denominazione « *Spese per la Macedonia* » (333).

11. Modificazioni ed aggiunte alla legge 13 luglio 1905, n. 400, per i provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni e dagli uragani (377) (*Urgenza*).

12. Disposizioni speciali sulla costruzione e sull'esercizio delle strade ferrate (237) (*Approvato dal Senato*).

13. Concorso nella spesa per l'Esposizione agraria di Catania nel 1906 (340).

14. Istituzioni di sezioni di pretura e modificazioni delle circoscrizioni mandamentali (84).

15. Sull'esercizio della professione d'ingegnere, di architetto e di perito agrimensore (71).

16. Sull'esercizio della professione di ragioniere (99).

17. Domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza pronunciata dal Tribunale di Roma il 10 febbraio 1904 contro il deputato Ferri Enrico per diffamazione continuata e ingiurie a mezzo della stampa, (90).

18. Agevolezze all'industria dell'escavazione e del trattamento delle ligniti e delle torbe (238).

19. Conferimento per titoli del diploma di direttore didattico nelle scuole elementari (249).

20. Sui professori straordinari delle regie Università ed altri istituti superiori universitari nominati anteriormente alla legge 12 giugno 1904, n. 253 (217).

21. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Todeschini pel reato di cui all'articolo 1 della legge di pubblica sicurezza (306).

22. Domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza pronunciata dalla Corte d'appello di Brescia il 16 giugno 1903 contro il deputato Todeschini per diffamazione a mezzo della stampa (260).

23. Modificazione dell'articolo 58 della legge 22 dicembre 1888, n. 5849 (Serie 3.),

per la tutela dell'igiene e della sanità pubblica (246).

24. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Morgari per istigazione a delinquere commessa per mezzo della stampa (257).

25. Impianto di fili aerei da trasporto (197).

26. Bonifica delle cave di sterro e di prestito che costeggiano le linee ferroviarie (124).

27. Costituzione in Comune autonomo della frazione di Rosazza (110).

28. Domanda di autorizzazione a pro-

cedere contro il deputato Merci per lesioni personali (258).

29. Rinnovazione integrale dei Consigli comunali e provinciali, e modificazione dei termini per la revisione delle liste elettorali (397).

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia.

Licenziata per la stampa l'8 maggio 1906.

Roma, 1906 — Tip. della Camera dei Deputati.